

In X pagina

I nomi degli italiani morti, feriti e sinistrati durante l'insurrezione nel Venezuela

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In III pagina

Una nuova puntata del servizio di Maurizio Ferrara
Il nodo che strozza Napoli

GIOVEDI' 30 GENNAIO 1958

Borletti: licenziamenti perfetti?

Quali vie d'uscita cerca il nostro governo, di fronte alla situazione economica nazionale in cui l'unica cifra mantenuta intatta da 10 anni dai governanti d.c. è quella dei due milioni di disoccupati? Sulla quale pesa come una condanna a breve scadenza la « recessione » americana? Due, entrambe taumaturgiche: la speranza dell'al di là, e l'uscita dalla crisi, che dovrebbe portare il nostro Paese, circondato dai mari, l'annunciata scoperta degli scienziati inglesi. Siamo quindi nel clima della follia mitologica. Un clima ideale per chi fa i suoi affari e non ha remore nelle sue pretese; ossia per le forze padronali con i grossi industriali alla testa.

Questi, dove si palesava la loro convenienza di monopolio, di casta o personale, hanno rammodernato gli impianti, sfruttato il progresso tecnico. Hanno fatto, e continueranno a fare, spendere meno per guadagnare di più. Il conto economico sarebbe perfetto se tutta la parte negativa della operazione non l'avessero fatta pesare sulle spalle dei lavoratori. Il marcio è qui, e in questo marcio il governo ha responsabilità almeno pari a quelle degli industriali.

Prendiamo come esempio, poiché la battaglia è impegnata in questi giorni nel suo stabilimento milanese, il caso di Borletti, vice presidente della Confindustria. Ebbene, il Borletti pare intenzionato a correggere il suo facile slogan pubblicitario: « Borletti, punti perfetti ». I licenziamenti perfetti? Egli ha avuto la grinta di chiedere, con freddezza determinata, nel cuore dell'inverno, il licenziamento di un colpo di 170 dipendenti. Poiché i dipendenti non accettano il nuovo slogan, l'hanno fatto energicamente sentire con una lotta unitaria che ha trovato tutti al posto di combattimento, senza distinzione di sindacato e di politica, dagli operai agli impiegati, ha rincarato la dose, chiedendo altri licenziamenti.

E' o non è una autorità, il vice presidente della Confindustria? E chi licenzia questo amoroso padre di famiglia, dedotto a questa politica più che a quella industriale, per ragioni sindacali, e indiscriminatamente per ragioni umane, costui licenzia operai che, per la loro anzianità di lavoro, venti, trenta anni — si può dire abbiano fondato la sua fabbrica e la sua ricchezza. Cioè gli operai migliori, più laboriosi, più capaci e quelli che hanno due, tre, quattro figli piccoli a carico.

E Borletti non è il solo. A Milano è in folia campagna, non a giro, ma pochi giorni, già oltre cinquecento i licenziamenti richiesti; e solo quelli chiamati, chissà perché, tecnologici, oltre i 250 di rappresentanza tecnica, e ancora da decidere.

A Torino lo stitilicizio « tecnologico » ha già colpito oltre centocinquanta lavoratori, ai quali vanno aggiunti i centotrenta della fabbrica di marca rappresentativa Fiat.

Lo stitilicizio criminale si allarga a tutta Italia. A Verona come a Brescia, come a tutti i centri industriali, piccolo o grande che sia, sono ormai migliaia e migliaia i licenziamenti. Le piccole e medie aziende fanno le spese per il monopolio. Vengono lentamente stritolate, e naturalmente passano sul corpo dei lavoratori e delle loro famiglie. Non ci sono rimedi? E' una dura legge del progresso tecnico, ma legge? Spudorata menzogna! La CGIL rivendica la riduzione dell'orario a parità di salario; ha inoltre presentato due progetti legge capaci di regolare le cose per quanto riguarda la parte sindacale: uno (di Vittorio) per la giusta causa nei licenziamenti, l'altro (Novella-Foa) per la regolamentazione dei licenziamenti « tecnologici ». Cosa hanno risposto governo e padroni? Respingono la riduzione dell'orario a parità di salario e continuano a licenziare.

La parola spettere come un diritto e un dovere alle masse e alle organizzazioni che esse hanno creato. Alle masse che si accendono in lotta, ai partiti che le debbono guidare rafforzando l'azione dei sindacati, ai gruppi parlamentari che debbono collegare strettamente la loro azione della classe operaia. Nel cuore dell'inverno non si può aumentare il numero delle famiglie disoccupate, non si può soffrire la disoccupazione.

DAVIDE LAJOLO

APRENDO IL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Togliatti chiede un referendum sulle "rampe,"

E' possibile in Adriatico la neutralità atomica

Dalla conferenza della NATO è uscito il rilancio della guerra fredda - Il governo italiano alla coda di tutti i governi atlantici

Un largo dibattito sulla politica estera — provocato da una mozione presentata dal compagno Togliatti — si è svolto nella Camera. Si è manifestato un imponente schieramento di Stati e di popoli in difesa della pace alla conferenza del Cairo, dalla quale è uscita la richiesta di una politica di distensione, sotto l'insegna della neutralità tra i due blocchi che si affrontano oggi sull'arena internazionale. In realtà, la rivendicazione da parte di questi popoli di una politica di neutralità è rivendicazione di indipendenza. Né possiamo dimenticare che si tratta di un miliardo di uomini che abitano una parte sterminata del nostro globo; di paesi che sono destinati a esercitare un'influenza sempre più grande sui destini di tutta l'umanità.

Ma anche nella parte occidentale, cioè nel blocco dei paesi che sono stretti



(Continua in 7. pag. 1. col.)

Il premier inglese dichiara di essere favorevole a un incontro fra Est e Ovest al massimo livello

Bulganin si compiace per l'accordo culturale tra Unione Sovietica e Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 29. — Nel settore del colloquio est-ovest sono stati segnalati alcuni fatti, dichiarazioni e commenti di notevole interesse, i quali dimostrano — per lo meno — quanto vasta e profonda sia la spinta dell'opinione pubblica internazionale verso un incontro ad altro livello. Si potrebbe aggiungere che, grazie a questa spinta, si è ormai giunti ad una fase di contatti preliminari.

1) Un commento americano — sostanzialmente ottimistico all'accordo culturale URSS-USA; 2) un appello ufficiale giapponese alla convocazione di una conferenza al massimo livello; 3) notizie relative ad un « importante colloquio » fra Stassen e Zarinin; 4) dichiarazioni in favore dello incontro fra i « Grandi » pronunciate dall'ambasciatore britannico in America e dall'ex ministro degli Esteri canadese; 5) insospettite secondo cui MacMillan, nella sua risposta alla lettera di Bulganin dell'8 gennaio, ri-

sponderà con un netto « sì » alla proposta per una conferenza al massimo livello; 6) una dichiarazione dello stesso MacMillan che conferma sostanzialmente queste indicazioni, ma precisa che, secondo il governo britannico, la conferenza deve essere preceduta da accordi sulla procedura, sia sull'ordine del giorno.

Ed ora, i dettagli di alcune delle notizie che abbiamo elencate.

New York. — L'accordo americano-sovietico per gli scambi culturali è già basato sulla constatazione che anche i paesi sono formati di esseri umani, orgogliosi delle proprie conquiste culturali ed interessati a quelle altrui, scrive oggi, in un suo editoriale, il New York Herald Tribune.

La sospensione virtuale dei rapporti culturali tra gli Stati Uniti e l'URSS era un ridicolo sotto-prodotto della guerra fredda — prosegue il giornale. — Anche se i paesi sono sospesi, questa sospensione, ma nessuno dei due ne ha tratto beneficio. Da un anno a que-

sta parte, l'atmosfera è in parte mutata, e, specialmente nel campo della musica, artisti sovietici ed americani hanno compiuto qualche tentativo di « esplorazione » gli uni nel paese degli altri. « Tokio. — Un appello affinché si riunisca rapidamente una conferenza al massimo livello è stato lanciato oggi dal governo giapponese, nel corso della seduta d'apertura della sessione della Dieta.

Tuttavia, il primo ministro Nobusuke Kishi e il ministro degli Esteri Aichiro Fujiwara, hanno entrambi affermato che è necessaria « una preparazione » prima che una tale conferenza possa aver luogo.

« Noi dovremmo esplorare ogni possibilità di spianare

la strada ad una conferenza al massimo livello fra Oriente ed Occidente allo scopo di prevenire una guerra che potrebbe distruggere l'umanità », ha detto il ministro degli Esteri.

Washington. — E' stata oggi confermata la voce che un lungo colloquio si è svolto due settimane fa tra il consigliere speciale di Eisenhower per il disarmo Harold Stassen e l'ex ambasciatore sovietico a Washington Zarinin.

Nel corso del colloquio, sulla scorta dell'esperienza tratta dalla conferenza al massimo livello di Ginevra, egli ritiene necessario che ogni ulteriore riunione debba essere preceduta da un qualche accordo preliminare, sia sulla procedura che sull'ordine del giorno, accettazione del quale la riunione potrebbe non registrare alcun pratico progresso.

L'ambasciatore sovietico a Washington, pur confermando la notizia, precisa però che « non è il caso di attribuire un significato politico

LE DICHIARAZIONI DI BULGANIN

MOSCA, 29. — Un redattore delle « ISVESTIA », ha rivolto a Bulganin la seguente domanda: « Come giudicate l'esito del colloquio per lo sviluppo dei rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti, recentemente conclusi a Washington? »

Bulganin ha dato la seguente risposta che sarà pubblicata sul numero di domani delle « ISVESTIA ». « La firma dell'accordo tra l'URSS e gli Stati Uniti nel campo della cultura, della tecnica e dell'istruzione pubblica ha indubbiamente un significato positivo. L'accordo prevede lo scambio di delegazioni nella sfera dell'industria, dell'agricoltura e della scienza, come anche tutta una serie di iniziative culturali. In-

discutibilmente, la realizzazione del programma previsto dall'accordo altererà il popolo sovietico e quello americano a concessi meglio, e faciliterà il raggiungimento di una maggiore comprensione e fiducia reciproche tra gli Stati Uniti e l'URSS. « A sperare che questo accordo costituisca un importante passo verso l'instaurazione di rapporti amichevoli tra i popoli dei due Paesi.

« Pur rilevando la grande importanza di questa relativa agli scambi culturali — ha aggiunto Bulganin — non possiamo trascurare gli importanti problemi politici internazionali per la cui soluzione non è stata ancora raggiunta la necessaria reciproca intesa tra gli Stati. A questo proposito, desidero sottolineare la grande importanza che noi annettiamo alle azioni concertate dei due Paesi per la soluzione dei problemi internazionali più urgenti ».

Per ragioni di spazio siamo costretti a sospendere questa settimana LA PAGINA DELLA DONNA. Ce ne scusiamo con le lettrici.

DICK STEWART

La Direzione d.c. condanna i dissidenti e sanziona il clerico-fascismo a Roma

Ritrattazione di Granelli che abbandona i suoi amici - L'Eltore rifiuta di dimettersi nonostante una decisione della segreteria del PSDI - Retroscena del perdono del cardinale Siri a Del Bo

La Direzione della D.C., presieduta da Fanfani, ha preso una decisione che ha avuto un grande effetto sulla vita politica italiana. Ha condannato i dissidenti e ha sanzionato il clerico-fascismo a Roma, sconsigliando gli esponenti democristiani firmatari del noto documento di protesta. « La Direzione », dice il comunicato, « ha deciso di non accettare le dimissioni dei dissidenti, ma di sanzionare le decisioni degli organi competenti ».

Da questo comunicato si deduce che l'alleanza con i clerico-fascisti corrisponde ai principi ispiratori della D.C.: non la D.C. romana e i consiglieri romani, ma i principi ispiratori della D.C. romana e i consiglieri romani.

La Direzione della D.C., presieduta da Fanfani, ha preso una decisione che ha avuto un grande effetto sulla vita politica italiana. Ha condannato i dissidenti e ha sanzionato il clerico-fascismo a Roma, sconsigliando gli esponenti democristiani firmatari del noto documento di protesta. « La Direzione », dice il comunicato, « ha deciso di non accettare le dimissioni dei dissidenti, ma di sanzionare le decisioni degli organi competenti ».

Da questo comunicato si deduce che l'alleanza con i clerico-fascisti corrisponde ai principi ispiratori della D.C.: non la D.C. romana e i consiglieri romani, ma i principi ispiratori della D.C. romana e i consiglieri romani.

La Direzione della D.C., presieduta da Fanfani, ha preso una decisione che ha avuto un grande effetto sulla vita politica italiana. Ha condannato i dissidenti e ha sanzionato il clerico-fascismo a Roma, sconsigliando gli esponenti democristiani firmatari del noto documento di protesta. « La Direzione », dice il comunicato, « ha deciso di non accettare le dimissioni dei dissidenti, ma di sanzionare le decisioni degli organi competenti ».

Da questo comunicato si deduce che l'alleanza con i clerico-fascisti corrisponde ai principi ispiratori della D.C.: non la D.C. romana e i consiglieri romani, ma i principi ispiratori della D.C. romana e i consiglieri romani.

La Direzione della D.C., presieduta da Fanfani, ha preso una decisione che ha avuto un grande effetto sulla vita politica italiana. Ha condannato i dissidenti e ha sanzionato il clerico-fascismo a Roma, sconsigliando gli esponenti democristiani firmatari del noto documento di protesta. « La Direzione », dice il comunicato, « ha deciso di non accettare le dimissioni dei dissidenti, ma di sanzionare le decisioni degli organi competenti ».

Da questo comunicato si deduce che l'alleanza con i clerico-fascisti corrisponde ai principi ispiratori della D.C.: non la D.C. romana e i consiglieri romani, ma i principi ispiratori della D.C. romana e i consiglieri romani.

Un ambasciatore spiritoso

Un noto « rotocalco » scrive che ad un pranzo ufficiale — regnando ancora il dittatore Jimenez — l'ambasciatore italiano in Venezuela, conte Giusti di Giardini, ha fatto lo spiritoso. « Sapete », ha chiesto, « che differenza c'è fra Mussolini e Perez Jimenez? ». I commensali non hanno saputo cosa rispondere, e allora il fatto è stato riportato alla stampa. « La Repubblica democratica italiana ha spiegato: Nessuno, perché tutti e due sono stati eletti con il voto degli italiani » (che come è noto, grazie ad un accordo

fra il dittatore e il capitalista italiano Gagliardini, hanno partecipato alle elezioni). Questo fondato, che i tragici fatti di questi giorni inducano a credere autentico.

Possiamo congratularci con il ministro Pella per la oculata, intelligente scelta dei nostri rappresentanti all'estero e per il brillante senso dell'umorismo di cui questi danno prova? Possiamo chiederli se e quando saranno i suoi collaboratori e le sue prese di contatto con i diplomatici italiani in Sudamerica?

La Camera dei deputati ha approvato definitivamente il disegno di legge della senatrice Angela Merlin sulla abolizione della regolamentazione delle case chiuse. Entro agosto le « case » dovranno essere così abolite per sempre. La Camera si è espressa a grande maggioranza a favore del disegno di legge, approvandolo con 355 voti. I voti contrari sono stati 115, espressi dalle destre e, evidentemente, da un nutrito gruppo di democristiani. (Un calcolo esatto non è possibile, in quanto si è votato a scrutinio segreto).

Ultima, quasi, tra tutte le nazioni civili, anche l'Italia ha finalmente abolito la prostituzione tollerata e controllata dallo Stato. Ci sono voluti, è vero, ripetuti solleciti da parte dell'ONU che esige dalle nazioni aderenti la cancellazione di questo scempio morale e feudale, prima che il partito di

d'ufficio del lenocinio e dell'intervento dello Stato per autorizzare la prostituzione siano i rappresentanti di quelle forze che quotidianamente, invece, si scandalizzano per l'intrusione dello statalismo nell'economia. Né ci stupisce che ancora si trovino tra loro uomini che fanno professione di scienza medica o sociali: poca scienza è davvero quella che ignora le leggi della coscienza.

Non ci sfugge, naturalmente, la complessità dei problemi sociali che l'entrata in vigore della nuova legge avrà nel nostro Paese. Problemi di indole generale, che ciascuno degli altri paesi che ci hanno preceduto su questa strada hanno dovuto affrontare e non sempre hanno saputo risolvere nel modo migliore, e problemi particolari al nostro tessuto sociale, al nostro costume civile e morale, alla nostra legislazione. Non basta, infatti, chiudere le « case » per abolire la pro-

stituzione, la quale è fenomeno che affonda le sue radici nelle strutture sociali, nella società divisa in classi e in cui esiste lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la miseria, la disoccupazione. E non basta un colpo di spugna per modificare nel profondo il rapporto tra uomo e donna, tanto più in una società come quella italiana dove a un pesante retaggio di secoli di oscurantismo si è aggiunto un decennio di strapotere clericali, che ha senza dubbio avuto deleteri effetti sul costume della gente e sulla stessa psicologia sessuale.

Non dimentichiamo che in Italia sono state chieste persino le ultime scappatoie legali che rimanevano per troncane i matrimoni infelici, e che si è giunti al punto di sostenere — da parte di ministri in carica — la piena legittimità delle offese del vescovo di Prato contro due sposi rei di essere uniti dal vincolo dello Stato e non da quello della Chiesa. E sul ter-

reno più pratico, non ignoriamo che, anche se la legge prevede l'assistenza alle sventurate che verranno tolte dalle case chiuse, sarà assai difficile che tale norma trovi concreta applicazione, nel senso che realmente si operi per riconciliare la società e reinserirla in una comunità produttiva, troppo facile invece che, in un paese dove l'assistenza è divenuta monopolio e greppia dei clericali, anche in questo caso il paternalismo corruttore voglia fare le sue prove e finisca per guardare ogni sana prospettiva.

Sappiamo tutto questo. Tuttavia crediamo nella legge approvata dall'Assemblea per il movimento democratico. La battaglia per l'abolizione della donna, per l'abolizione non delle sole forme più sordide ma dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per l'uguaglianza dei sessi di fronte alla morale e alla legge, può e deve trarne nuovo slancio.

Nonostante l'approvazione della legge Merlin, non sarà agevole cancellare dalla memoria di tutti, o di quasi tutti, gli italiani il senso di rovente umiliazione provato alla vista di una casa di tolleranza. Eppure questa vergogna è durata quasi un secolo.

Lo Stato italiano fece proprie le ragioni di costoro e il 15 febbraio 1860 dettò il primo « regolamento », modificato in seguito da Rattazzi, da De Pretis e da Crispien, perfezionato, nella forma che rimarrà in vigore fino al prossimo agosto, dai legislatori fascisti. Fu stabilita una legislazione rigorosa, guardante le penitenti e non la prostituzione, per così dire libera. La donna, per errore, per delitto altrui, o per debolezza era stata presa sotto tutela una volta non riuscì più a liberarsi del marchio infamante.

Quante cittadine italiane, nel corso di 98 anni, hanno dinanzi a loro, in fondo, la stessa vergogna e la stessa ingiustizia, il più vec-

Entro agosto saranno abolite le "case chiuse,"

Il disegno di legge Merlin è stato approvato ieri - Colpo di scena nella votazione finale: un nutrito gruppo di d.c. ha votato contro insieme con le destre - Una vergogna che durava dal 1860, quando lo Stato dettò la prima "regolamentazione,"

Una vergogna durata un secolo

IMPORTANTI QUESTIONI ALL'ESAME DELLE COMMISSIONI DELLA CAMERA

L'azione per l'aumento delle pensioni continuerà alla Camera in assemblea

Le sinistre insistono nel richiedere un minimo di 10.000 lire - Gli aumenti agli insegnanti - Successo contro le discriminazioni nelle assegnazioni del grano ai contadini danneggiati - La previdenza per i pescatori

La legge per il miglioramento delle pensioni della Previdenza sociale sarà discussa dall'Assemblea plenaria della Camera dei deputati. La decisione è stata presa ieri dalla commissione Finanze e Tesoro su richiesta del compagno Maglietta e del compagno Bettoli del gruppo socialista.

Nel campo dei provvedimenti per i pensionati, la commissione Finanze del Senato ha ieri deciso di modificare il disegno di legge sulle pensioni ordinarie e la discussione in assemblea permetterà una approvazione più rapida della legge. Maglietta ha chiesto che i deputati di sinistra hanno affermato che in aula verranno presentati gli emendamenti alle parti fondamentali del

progetto di legge governativo, in primo luogo l'emendamento che propone un minimo di pensione di 10.000 lire. Il dibattito in aula metterà dunque il governo e la DC di fronte alle proprie responsabilità verso i pensionati della Previdenza sociale.

Nel campo dei provvedimenti per i pensionati, la commissione Finanze del Senato ha ieri deciso di modificare il disegno di legge sulle pensioni ordinarie e la discussione in assemblea permetterà una approvazione più rapida della legge. Maglietta ha chiesto che i deputati di sinistra hanno affermato che in aula verranno presentati gli emendamenti alle parti fondamentali del

regolano la concessione e il godimento delle pensioni di guerra.

Provvedimenti per gli insegnanti

Un altro progetto di legge governativo, che tante critiche e polemiche ha sollevato da parte degli interessati è stato preso ieri in esame dalla commissione Finanze della Camera; si tratta della legge, già approvata dal Senato, riguardante il trattamento economico e le carriere degli insegnanti. Il progetto è stato approvato dalla commissione Finanze della Camera; si tratta della legge, già approvata dal Senato, riguardante il trattamento economico e le carriere degli insegnanti. Il progetto è stato approvato dalla commissione Finanze della Camera; si tratta della legge, già approvata dal Senato, riguardante il trattamento economico e le carriere degli insegnanti.

Assegnazione di grano ai contadini danneggiati

Le recenti manifestazioni dei contadini contro gli arbitri e le discriminazioni compiute nella distribuzione del grano ai contadini danneggiati dalle avversità atmosferiche hanno consigliato il governo, nella seduta di ieri della commissione Finanze della Camera, ad accettare un o.d.g. della legge, già approvata dal Senato, riguardante il trattamento economico e le carriere degli insegnanti. Il progetto è stato approvato dalla commissione Finanze della Camera; si tratta della legge, già approvata dal Senato, riguardante il trattamento economico e le carriere degli insegnanti.

La legge nucleare rinviata in assemblea

Gli interventi di Montagnani e Valenzi alla commissione del Senato che ne aveva iniziato l'esame

Anche la legge riguardante il settore dell'energia nucleare sarà discussa in aula in base alla decisione presa ieri dalla commissione Industria del Senato. La richiesta di discussione in assemblea plenaria è stata avanzata dai senatori democristiani Angelini e Tartuffi. La commissione, dopo breve discussione, ha approvato la richiesta.

La posizione dei deputati comunisti, già espressa nel comunicato della Segreteria del Partito, è stata ribadita dal compagno Montagnani che ha formulato varie proposte per colmare le lacune del progetto di legge governativo approvando le norme per il finanziamento e le funzioni del Consiglio nucleare.

Sia queste proposte che quelle avanzate dal compagno Valenzi per non pregiudicare, esplicitamente, con il progetto in discussione, una legge organica sulla materia, sono state respinte.

Firmati gli accordi italo-iraniani

Sono stati firmati ieri sera a Palazzo Chigi, gli accordi commerciali e di pagamento tra l'Italia e l'Iran.

L'accordo commerciale, che sostituisce quello del 3 febbraio 1952 e del protocollo del 15 settembre 1954, sarà valido per un anno a partire dal 10 febbraio prossimo.

Tra le merci di importazione previste dall'accordo, figurano i petroli e i tappeti. E tra quelle di esportazione: tessuti di lana e cotone, prodotti chimici e farmaceutici.

Non sono fissati da parte dell'Italia i limiti alle esportazioni per i beni strumentali ed altre attrezzature industriali.

Il ministro Moro fa precipitare le Università nel caos rinviando ancora la discussione sugli esami di Stato

La decisione è stata presa in commissione col voto dei d.c. uniti ai monarchici e ai fascisti - Le sinistre hanno votato per una immediata decisione - Il voto sulla legge Donini-Roffi entro 20 giorni - Manifestazioni studentesche a Napoli, Palermo e Bari

Una grave decisione, che numererà il caos attuale esistente nelle Università, è stata presa dai d.c. uniti ai monarchici e ai fascisti alla commissione Istruzione del Senato, riunita alla presenza del ministro Moro per discutere la questione degli esami di Stato per l'abilitazione alle professioni. Con un voto di maggioranza, essi hanno rinviato di venti giorni la discussione del disegno di legge Donini-Roffi che, in attesa di una regolamentazione definitiva aderente alla Costituzione, stabilisce la sospensione degli esami di Stato per i laureati e la concessione dell'abilitazione provvisoria ai laureati. Le sinistre hanno votato contro il rinvio.

La decisione è stata presa dalla maggioranza della VI commissione del Senato per dare tempo al ministro di presentare nuove proposte sugli esami di abilitazione all'esercizio della professione per i laureati.

In altri termini sia il governo che la maggioranza che ha votato per il rinvio hanno di fatto dato un mandato di cattura al ministro di presentare nuove proposte sugli esami di abilitazione all'esercizio della professione per i laureati.

La delegazione di studenti, che ha avuto un colloquio col presidente della commissione sen. Ciasca e con rappresentanti di tutti i gruppi del Senato, comprendeva, oltre ai rappresentanti di Roma, quelli di Ferrara, di Perugia, di Bari, Pisa, e sette rappresentanti di Napoli, uno per ciascuno dei gruppi esistenti in seno al congresso studentesco.

L'ORUR ha confermato per oggi la prosecuzione della sciopero ed ha annunciato che domani presenterà al Capo dello Stato un promemoria che illustra le richieste degli universitari sia sulla votazione delle leggi proposte che è stata respinta.

COLPO DI SCENA ALLA COMMISSIONE TRASPORTI

Il governo in minoranza su un emendamento per i P.T.T.

Le carenze del progetto governativo costringono una parte dei democristiani a votare assieme ai deputati della CGIL

Un colpo di scena si è verificato ieri alla Commissione trasporti della Camera: il governo è rimasto isolato sulla prima questione che si è posta nell'esame delle tabelle dell'organico: il numero dei direttori principali e degli ispettori di prima classe. Il numero dei direttori è stato aumentato da 530 a 730. Una parte dei deputati d.c. ha votato assieme ai parlamentari della CGIL. Il progetto è stato rinviato all'esame della Commissione Finanze per la copertura delle maggiori spese derivanti dalla modifica.

Si è così provato che il progetto governativo è largamente inosservato. Precedentemente la Commissione aveva approvato alcune tabelle.

La prima tabella riguarda i dipendenti il cui coefficiente è 300.

La seconda tabella, che riguarda il ruolo organico della carriera direttiva del personale

amministrativo, sono stati stabiliti i seguenti numeri di posti: coefficiente 670: ispettore generale o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000; coefficiente 400: consigliere di prima classe o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000; coefficiente 240: consigliere di seconda classe o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000; coefficiente 180: consigliere di terza classe o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000; coefficiente 120: consigliere di quarta classe o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000; coefficiente 60: consigliere di quinta classe o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000; coefficiente 30: consigliere di sesta classe o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000; coefficiente 15: consigliere di settima classe o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000; coefficiente 7: consigliere di ottava classe o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000; coefficiente 3: consigliere di nona classe o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000; coefficiente 1: consigliere di decima classe o equiparato: il numero dei posti dal 1. luglio '57 al 31. dicembre '57: 1.000.

SOTTOSCRIZIONE PER M. BELLANDI

«Egregio direttore, la grave situazione economica in cui è venuto a trovarsi il signor Mauro Bellandi - designato alla pubblica distimma dal Vescovo di Prato - per la grave infermità che lo ha colpito e per la costosa assistenza di cui abbisogna, ci inducono a promuovere una sottoscrizione a favore suo e della sua famiglia che potrà essere anche un attestato di civica solidarietà da parte di tutti coloro che non intendano rinunciare ai diritti assicurati al cittadino dalla legge dello Stato e alla libertà di scelta in materia religiosa dalla Costituzione repubblicana.

«Le offerte potranno essere indirizzate alla prof.ssa Ebe Flamini, in piazza Accademia di S. Lucia 75, Roma, che provvederà a pubblicare l'elenco del sottoscrittori. Carlo Antoni, Ebe Flamini, Carlo L. Ragghianti, Enzo Riquenes, Agnelli, Riccardo Bauer, Aldo Capitini, Francesco Flora, Carlo Galante, Matteo Marangoni, Alessandro Ravelli, Tommaso Di Salvo, Cesare Tappinetti, Lucio Lombardo Radice, Carlo Levi, Romano Bilench.

AUDACE "COLPO", DI TRE BANDITI MASCHERATI

Irrompono armati in una banca di Torino e si impadroniscono di oltre un milione

I malfattori si sono poi dileguati con una macchina abbandonata poco dopo nel centro della città - «Vogliamo soldi dello Stato» - Le prime indagini della polizia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29. - Ore 9,14 la corsa Regime Maglietta, all'altezza di via Vagnone, verso Porta Palazzo, solo in un attimo di tempo, la macchina si ferma. Gli automobilisti che stanno transitando rallentano, aspettando di vedere sbucare da qualche parte una ambulanza. Il dott. Piero Catalano si trova in quel momento con la sua auto davanti alla filiale n. 5 della Banca popolare di Novara che sorge proprio in corso Regina angelo via Vagnone.

Ad un tratto vede uscire gli impiegati, fra i quali una donna, e sente delle grida. Volge lo sguardo e scorge un «Aprilia» scuro che sta partendo a tutta velocità. La macchina è già in moto e un uomo sta ancora cercando di balzare a bordo. Quell'uomo ha il viso coperto da una sciarpa, stringe nella de-

stra una pistola. Un attimo dopo, lo sportello della macchina si chiude dietro di lui e l'auto sfreccia nel controcanto e sparisce rapidamente verso Porta Palazzo. Solo in un attimo di tempo, la macchina si ferma. Gli automobilisti che stanno transitando rallentano, aspettando di vedere sbucare da qualche parte una ambulanza. Il dott. Piero Catalano si trova in quel momento con la sua auto davanti alla filiale n. 5 della Banca popolare di Novara che sorge proprio in corso Regina angelo via Vagnone.

aperti al pubblico. Dentro vi erano, al momento dell'apertura, sette impiegati e il direttore. Le stesse persone si trovavano radunate nella stanza, insieme ad un unico cliente, pochi minuti dopo, quando i banditi sono entrati, in tre, immobilizzando con la minaccia di due pistole e un mitra tutto il personale.

Alle 9,12, l'«Aprilia» si ferma davanti alla banca, nella sala, tutto attorno a loro si va raccogliendo una piccola folla che aumenta col passare dei minuti, mentre la sirena della banca, azionata da un impiegato mentre i banditi fuggivano, continua a lanciare l'urlo: «La rapina era avvenuta pochi attimi prima. Alle 9 in punto, come ogni giorno, gli sportelli della banca, che sorge al numero 195 di corso Regina Margherita, si erano

Il ministro Moro fa precipitare le Università nel caos rinviando ancora la discussione sugli esami di Stato

La decisione è stata presa in commissione col voto dei d.c. uniti ai monarchici e ai fascisti - Le sinistre hanno votato per una immediata decisione - Il voto sulla legge Donini-Roffi entro 20 giorni - Manifestazioni studentesche a Napoli, Palermo e Bari

Manifestazioni di studenti si sono avute ieri anche a Napoli, dove la polizia è intervenuta in forze per impedire la formazione di un corteo; a Palermo dove lo sciopero è stato assoluto; e a Bari, dove è iniziata la sciopero ad oltranza dei tredicimila studenti. Si ha notizia di analoghe manifestazioni in numerose altre città.

Per contro, appena approvato il risultato della seduta della commissione, l'UNURI ha manifestato la sua intenzione di collaborare col ministro nella preparazione di un nuovo regolamento. I dirigenti dell'UNURI presenteranno un memoriale, insistendo sulle richieste di un

Si riunisce sabato il Comitato direttivo degli statali

La Federazione degli statali, aderente alla CGIL, ha convocato per i giorni 1 e 2 febbraio il proprio Comitato direttivo nazionale per esaminare la situazione sindacale della categoria in relazione alla mancata soluzione di alcuni problemi che da tempo affliggono la categoria e per stabilire le opportune iniziative di azione sindacale.

La riunione sarà preceduta da riunioni di settore, tra cui, domani, quella del C. D. del sindacato Difesa.

Giovane accoltellata da un maniaco

FOGGIA, 29. - Nella via centrale di Castelnuovo della Daunia una giovane donna, Irene Maria Teresa Ferruccio, mentre passeggiava sotto braccio ad un'amica veniva avvicinata da un giovane il quale la colpiva ripetutamente al petto con un accuminato coltello. La ragazza si accasciava al suolo mentre il feroce corno Meomartino non meglio identificato veniva arrestato dai carabinieri. Sembra che l'uomo sia stato dimesso da poco dal manicomio.

Trovato un relitto del «Nuova Adele»

VENEZIA, 29. - Una comunicazione pervenuta per radiotelefono di prima mattina alla Capitaneria di porto di Venezia ha annunciato che il motoscafo «Gorzone», da due giorni in mare per le ricerche del «Nuova Adele», del quale non si avevano notizie da domenica sera dopo che era stato lanciato un drammatico SOS, ha trovato all'ancora, a 25 miglia da Punta Maestra, un relitto del natante scomparso. La comunicazione precisava che si trattava di alcune parti della cabina del «Nuova Adele», subito riconosciute da un rappresentante dell'armatore che trovava a bordo del «Gorzone». Purtroppo non si è trovata invece ancora alcuna traccia dei sei uomini

Tutti i seggi alla C. G. I. L. alla Pertusola di Crotone

Cento voti guadagnati nel Cementificio di Ragusa della Bombrini Parodi

CATANZARO, 29. - Alla Pertusola di Crotone nelle elezioni per la nomina della C. G. I. L. ha conquistato il 90,8 per cento dei voti e tutti i seggi. La CGIL ha infatti ottenuto 367 suffragi mentre la CISL ha avuto solamente 37 voti pari al 9,2 per cento. Rispetto alle precedenti elezioni la CGIL ha guadagnato il 3,6 per cento mentre la CISL ha avuto una flessione di 16 voti pari al 3,6 per cento.

I votanti sono stati 423 mentre nelle precedenti elezioni avevano votato 430 lavoratori ed i voti validi erano stati 409. Eletti sindaci: Costantino, Cassano, Labonia, Castelli e Schipani, tutti della CGIL.

RAGUSA, 29. - La lista della CGIL ha vinto le elezioni per la Commissione Interna del Cementificio ABCD del gruppo Bombrini Parodi Dellina assicurandosi 4 seggi su 7, e guadagnando 100 voti rispetto allo scorso anno. Ecco i risultati, tra parentesi quelli dello scorso anno: la lista della CGIL: voti 425 75 per cento; voti 325 75 per cento; voti 121 25 per cento; lista della CISL: voti 56 e un seggio (59 voti e un seggio).

Per la CGIL sono stati eletti gli operai Giovanni Jacino, Salvatore Rocco, Rosario Virgintieri, Francesco Schinici.

Il prof. Merli lascia l'ufficio stampa del Quirinale

Si apprende che il professor Gianfranco Merli ha chiesto e ottenuto di lasciare la direzione dell'ufficio stampa del Quirinale. Egli fu nominato capo dell'ufficio stampa subito dopo l'elezione del Presidente Gronchi nel maggio 1955.

Atterra in un prato un aereo-taxi svizzero

MILANO, 29. - Un aereo svizzero da turismo è atterrato ieri sera nella Valle di Cemenate, un piccolo centro a pochi chilometri da Como. Il fatto si è verificato per un banale incidente.

Ieri tutti i cinematografi chiusi in Toscana e nel Veneto

Tutte le sale cinematografiche della Toscana e della Venezia Giulia e di Trieste sono rimaste chiuse ieri, come preannunciato, in segno di protesta contro la politica del governo e per sollecitare una serie di provvedimenti fiscali e di regolamentazione delle trasmissioni televisive nei locali pubblici. La manifestazione degli esercenti che ieri hanno interrotto la loro attività è seguita alle analoghe chiusure delle sale cinematografiche del Lazio e del Piemonte. E' stato calcolato che tale forma di protesta ha portato ad una diminuzione delle entrate erarie di sei milioni di lire nella sola città di Roma.

La protesta degli esercenti personali nelle giornate di

La protesta degli esercenti personali nelle giornate di riposo settimanali, sostituiti da spettacoli cinematografici, è stata interrotta da una manifestazione di protesta contro la politica del governo e per sollecitare una serie di provvedimenti fiscali e di regolamentazione delle trasmissioni televisive nei locali pubblici. La manifestazione degli esercenti che ieri hanno interrotto la loro attività è seguita alle analoghe chiusure delle sale cinematografiche del Lazio e del Piemonte. E' stato calcolato che tale forma di protesta ha portato ad una diminuzione delle entrate erarie di sei milioni di lire nella sola città di Roma.



FIRENZE. L'ingresso del cinema Verdi chiuso per la protesta

L'INCHIESTA DI MAURIZIO FERRARA: "IL NODO CHE STROZZA NAPOLI."



**La svizzera Irene Labhart è
nostro Centro sperimentale di**

l'unica allieva straniera del
nematografia. Ha diciotto anni

La Svizzera Irene Sabharwal è oggi l'unica allieva straniera del nostro Centro sperimentale di cinematografia. Ha diciotto anni interessanti nella sua produzione dialettale. Il successo grammaticale, che esclude — per esempio — l'elisione del- viene sposata), commette al contrario uno strafalcione chi

ARTURO GISMONDI	grammatica, che esclude — per esempio — l'elusione del-	viene sposata), commette al contrario uno strafalcione chi	tica.
PUNTEVIRGOLA	MAURIZIO FERRARA	cedenti articoli, che i	MAURIZIO FERRARA

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Schermo della città

Battaglia toponomastica



Polemica vivace sulla Salita di S. Sebastiano, che il Comune vuol portare a nuovo battesimo, rivedendo il nome del primo tratto in «Clivio di piazza di Spagna». I contrari protestano con molteplici pezzi d'appoggio. E' autorevolmente intervenuta anche la «Società Romana di Storia Patria» per protestare contro l'assunzione di una toponomastica presentata in Consiglio comunale apprendiamo che tutto c'entra meno che la Storia Patria. Il mutamento sarebbe stato suggerito da esclusive «ragioni commerciali» perché un conto è riequilibrare il nome di piazza di Spagna, conosciuto in tutto il mondo, e un altro è piazzare sul mercato merce di via S. Sebastiano, che solo taluni poeti immacolati conoscono a Roma, in Italia e nelle Americhe, dove invece si contano in maggior numero i clienti dei «pataccari» romani.

Il maresciallo non basta

Un giovane romano ha fatto quattro anni fa domanda di assunzione presso l'ACCA. E' stato respinto. E' tornato a ripeterla qualche mese addietro, con un attestato di stima del maresciallo dei carabinieri della borgata nella quale abita. La domanda è stata presa in considerazione ed è stato ammesso ad una prova di concorso insieme con trenta aspiranti a un posto di idraulico e fontaniere presso la azienda comunale. E' risultato primo nella graduatoria, ha convinto tutti gli esaminatori sulle sue capacità, ma l'assunzione è venuta meno. Un funzionario dell'azienda, ha fatto avvicinare il malcapitato al confessionale e gli ha suggerito un consiglio: «Fugliolo, rinuncia alle tue idee politiche, e l'assunzione non mancherà». Dopo di che, il funzionario dell'azienda paternale è andato dal suo ufficio, e andò a messa e ha partecipato subito dopo ad un'assemblea di attivisti democristiani convocata per discutere il tema all'ordine del giorno: «La barbarie comunista nel mondo d'oriente e d'occidente».

Rumori senza dignità

Qualche settimana fa, in Campidoglio, si è parlato di rumori. L'assessore Cavallari ha svolto una sua teoria più che altro di natura satirica, e ha detto: «I rumori, che in una città industriale come Milano, o come quelle dei paesi europei ed extraeuropei, possono costituire un grave handicap, un grave fastidio, a Roma divengono un delitto e forse ancora di più, una vera e autentica profanazione della sacralità e della dignità di questa città». A Roma, più semplicemente, c'è molta gente che preferirebbe meno dignità e meno austerità e un po' più di rumori industriali, europei ed extraeuropei, a scelta.

Chi si ferma è salvo

Nel comune di Roma, gli incidenti verificatisi nel primo semestre del 1957 sono stati 128 morti e 10.217 feriti. Nello stesso periodo del 1956 si erano avuti 14.604 incidenti con 140 morti e 10.163 feriti. Sono aumentati gli incidenti, è diminuito il numero delle vittime. Aumentando la automobilisti aumentano anche gli incidenti, ma diminuisce ancora il numero delle vittime per mancanza assoluta di circolazione stradale: al centro, alla periferia e nel suburbio, dove, come è noto, circolano non è più possibile.

Protestano i camionisti



I camionisti hanno protestato ieri presso il prefetto. I proprietari di cave, essi dicono, oltre ad imporre loro tariffe di fame, li obbligano a caricare il doppio della portata fiscale. Giunti in città, gli agenti addetti alla sorveglianza, li costringono a pagare. Se i camionisti scoppiassero, si avrà la paralisi dell'intero settore edile. Il quale, sia detto tra parentesi, e senza che i camionisti ne abbiano nulla, è stato, già da tempo, in corso di paralisi. Il comune ha approvato 101 progetti per nuovi alloggi: 10.493 vani complessivi. Nei due anni precedenti, a dicembre, il numero dei progetti era stato esattamente il doppio.

RISCONTRATE DURANTE UN'AUTOPSIA

Lesioni di origine oscura su una salma al Policlinico

Rilevanti e inesplicabili lesioni sono state riscontrate durante l'esame necroscopico sul cadavere del quattrennario quenne Gino Passarotti, un fattorino della STEFER, morto di polmonite. Il Policlinico per un massere in seguito al quale era deceduto. Per trovare una spiegazione al fatto sono in corso due indagini, una della polizia ed una della direzione del nosocomio. Il Passarotti, era stato ricoverato d'urgenza lunedì al Policlinico per una grave infiammazione alla gola. Un intervento chirurgico non era valso a impedire la morte, sopravvenuta alle 21 dello stesso giorno. La salma, visitata dai congiunti, non presentava alcuna lesione al volto. Successivamente, era stata trasportata all'Istituto di anatomia umana e di istologia medica, diretto

Appello ai comunisti del Comitato federale

Raggiungere i diecimila nuovi iscritti - Aumentare la diffusione domenicale dell'«Unità»

Il Comitato federale del PCI ha rivolto nella riunione di ieri a tutti i comunisti della città e della provincia il seguente appello: «Oltre quattromila lavoratori e lavoratrici hanno dato quest'anno per la prima volta la loro adesione al Partito Comunista. Questo risultato, unito ai brillanti successi della campagna per il rinnovo delle tessere, dimostra la crescente fiducia delle masse nella giusta politica del Partito Comunista: questo risultato dimostra come sia possibile accrescere considerevolmente le forze organizzate del PCI. Il Comitato federale propone perciò a tutte le cellule, a tutte le sezioni di lavorare non solo per completare ovunque le tessere, ma anche per raggiungere la cifra di 10.000 nuovi aderenti prima delle elezioni. In questo modo il Partito Comunista sarà in grado di alle elezioni più forte, più attiva, più ricca di nuove energie; e potrà ottenere l'arricchimento della militanza e della politica elettorale del partito dei comunisti e una alternativa democratica per la vita politica italiana».

RUBATI TAGLI DI STOFFE PER DUE MILIONI

Usando un'auto come ariete sfondano e svaligiano un negozio

Un anno fa lo stesso negozio era stato forzato con la stessa tecnica: i ladri avevano lasciato tracce sufficienti a tradirli

A distanza di un anno, nello stesso negozio, un furto è stato portato a termine da ignoti ladri con un sistema pochissimo comune, lanciando un'automobile contro la grata per scardinare e forzare l'ingresso. Si tratta del negozio di abbigliamento della DC romana, detto «Il signor Ciglio», sito in piazza Adriana al numero 13, di dove sono stati asportati tagli di stoffa per un valore complessivo di due milioni e mezzo. La Squadra Mobile e la polizia scientifica, osservando la grata contorta e i vetri in frantumi di una delle porte laterali, hanno potuto accertare che i ladri si erano serviti di una potente automobile, probabilmente un'Audi 1900, come di un ariete per sfondare l'ingresso ed aprirsi il passaggio al bottino. Il sistema era stato usato un anno fa, in danni dello stesso negozio: in quell'occasione gli agenti avevano potuto raccogliere frammenti di vernice della macchina assaltatrice e, con l'aiuto anche di altre tracce lasciate dai ladri nell'urto, erano giunti ad identificare i malviventi, assicurati alla giustizia. Delle indagini si era occupato allora il dottor Bartolini, il quale è stato incaricato anche del nuovo caso, che presenta col primo tante sorprendenti analogie.

Identificato l'autista morto nell'incidente di Pratica di Mare

L'automobilista che all'una di ieri notte, alla guida della sua «600», è rimasto ucciso in un incidente nei pressi dell'aeroporto di Pratica di Mare, è stato identificato nel commerciante Vittorio Pedrotti di 36 anni abitante a Pomezia.

Si dimette un dirigente d.c.

Apprendiamo, da ambienti vicini al Comitato romano della Democrazia cristiana, che il sig. Wilfredo Vitalone ha rassegnato le dimissioni dal partito della Democrazia cristiana. Il Vitalone, già componente del Comitato romano d.c., segretario politico di Monteverde, è stato identificato nel dirigente del circolo «Luigi Sturzo» di viale del Cardinale, che è stato incaricato anche del nuovo caso, che presenta col primo tante sorprendenti analogie.

LADRI IN UN APPARTAMENTO

Volpe di 46 anni abitante in via Augusto Aubry 5 ha denunciato al commissariato di piazza D'Armi che l'altro ieri, dalle ore 13 alle ore 13 i ladri sono penetrati nel suo appartamento asportando due catenine e due anellini d'oro per un valore complessivo di 50 mila lire.

La memoria del nostro caro scomparso è stata onorata. Nel corso delle prime indagini è stata accertata l'ipotesi che la salma del povero Passarotti possa essere caduta, durante il trasporto da un reparto all'altro del Policlinico, e che a questa caduta siano dovute le echimosi e le altre lesioni. Nulla, tuttavia, si può per ora affermare con certezza.

Interrogazione sul prezzo del gas

Rivolta al sindaco dai compagni Mammucari o Cianca

I compagni consiglieri comunali Mario Mammucari e Claudio Cianca hanno rivolto al sindaco due interrogazioni. Una di esse è relativa al potere calorifero e al prezzo del gas e l'altra al trasferimento della Purifica. Ecco il testo delle due interrogazioni:

«I sottoscritti consiglieri comunali interrogano l'onorevole Sindaco per conoscere se è stata definita dal Comitato provinciale la questione relativa all'aumento del potere calorifero del gas erogato dalla Romana Gas e alla fissazione del prezzo e quali siano le iniziative del rappresentante del Comune di fronte alla richiesta di un forte aumento del prezzo del gas avanzata dalla Società Romana Gas».

«I sottoscritti consiglieri comunali interrogano l'onorevole Sindaco per conoscere se sono state definite tutte le questioni relative al trasferimento della Società Purifica e quali siano le iniziative del rappresentante del Comune di fronte alla richiesta di un forte aumento del prezzo del gas avanzata dalla Società Romana Gas».

CONFERENZA DI RINALDI SU VIVALDI AL RIDOTTO

Oggi giovedì, alle ore 17.15 al Ridotto, Teatro Eliseo, Mario Rinaldi terrà, per l'Accademia Filarmica Romana, una conferenza sul teatro di Antonio Vivaldi. Il titolo della conferenza è: «Vivaldi e il suo tempo». La conferenza sarà preceduta da un concerto di musica barocca, eseguito dalla «Sinfonia Barocca» di Roma.

Il lavoro di sostituzioni delle fogne di Via Flaminia Vecchia e Via Flaminia Nuova e di costruzione delle fogne nelle vie di Quinto, Riano e Forlita. Il lavoro di sostituzione delle fogne di Via Flaminia Vecchia e Via Flaminia Nuova e di costruzione delle fogne nelle vie di Quinto, Riano e Forlita. Il lavoro di sostituzione delle fogne di Via Flaminia Vecchia e Via Flaminia Nuova e di costruzione delle fogne nelle vie di Quinto, Riano e Forlita.

Stasera alle 18 Consiglio comunale

Alle ore 18 di questa sera tornerà a riunirsi il Consiglio comunale. Comincerà la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco. Si discuterà anche il bilancio preventivo '58. Terzo, intanto, sotto la presidenza del sindaco, ha avuto luogo l'ordinaria seduta settimanale della Giunta municipale.

Tremila studenti romani alla manifestazione di ieri



Un momento della manifestazione studentesca a Piazza Navona

Gli universitari romani, insieme a numerosi studenti di altre città, hanno sferrato una dimostrazione di forza, bloccando le strade di accesso a piazza Madama. Essi si sono scontrati con la polizia che ha tentato di penetrare nella zona. La manifestazione, che si è svolta nel complesso ordinatamente, è stata turbata da qualche incidente provocato da alcuni studenti della polizia che bloccarono le strade di accesso a piazza Madama. Essi si sono scontrati con la polizia che ha tentato di penetrare nella zona.

Un grosso corteo comprendente oltre duemila giovani con numerosi cartelli e bandiere, si è diretto verso Palazzo Madama distribuendo manifesti di protesta per il recente provvedimento ministeriale. Da piazza di Fontanella Borghese si sono uniti al corteo gli iscritti alla facoltà di Economia e Commercio.

IN ALTO CI SI PREOCCUPA PER LO SCANDALO Si vuole stendere un velo sul dramma Orsini-Belinda

L'attrice inglese sta per tornare nel Sud-Africa - Cinque papi nella famiglia del principe che ha tentato il suicidio - Gli attributi della carica di assistente al Soglio pontificio

A tre giorni di distanza dal clamoroso tentativo di suicidio del principe Filippo Orsini, lo sforzo concorde degli ambienti interessati e di certa stampa è quello di calare frettolosamente un velo pudico su tutta la vicenda. Il monarca della mano va è quello stesso che ha spinto il patrizio a cercare la morte soffocando a qualunque costo uno scandalo i cui riflessi non potevano non giungere fino al Soglio pontificio per la figura e la posizione del protagonista.

Superate le prime apprensioni per le condizioni di salute del principe Filippo Orsini, come dell'Orsini e dell'attrice Belinda Lee, ormai ristabilita, ed esaurito l'interesse più o meno morboso per un banale romanzo d'amore, è rimasto solo il disappunto per l'ennesima vicenda in cui viene coinvolto un rappresentante dell'aristocrazia romana. Di tale aristocrazia, Filippo Orsini è uno dei maggiori esponenti; basti pensare che la sua famiglia ha dato cinque papi alla Chiesa: Stefano III, Paolo e Celestino III, Nicolò III - la cui figura è ricordata da Dante in un canto dell'Inferno - e Benedetto XIII.

Lo stesso patrizio di cui si stanno ora occupando le cronache è insignito, come è noto, di una altissima dignità vaticana: «Assistente al Soglio di San Pietro». L'Annuario illustra in tal modo la carica: «Come rappresentante della nobiltà romana in questo ufficio, dal Pontefice Giulio II furono designati i capi delle famiglie Orsini e Colonna, decisione confermata da Sisto IV e da Sisto V e Clemente XI. Per ovviare alle controversie sulla precedenza Benedetto XIII decretò l'alternanza tra due capi di famiglia. Il Principe assistente presta servizio in piedi sul trono, accanto al Cardinal Diacono che a destra del Pontefice riceve l'incenso».

Pace dopo il vice-Camerlengo di SRC e prima degli altri Prelati di fucile, ministro al Lambro nella S. Messa celebrata dal S. Pontefice. Non è ammessa la sostituzione di persona se non fra i due titolari. L'altro assistente è attualmente don Aspremo Giuseppe Colonna.

Filippo Orsini ebbe l'improvvisa morte nel 1946 alla morte del nonno, don Domenico. Il padre, don Virgilio, fu escluso poiché aveva «dimenticato» la sua dignità con la sua condotta privata - riprovevole -. Egli infatti aveva divorziato dalla moglie per unirsi con un'americana.

I fatti accennati devono aver contribuito con poco a determinare lo smarrimento del trentottenne principe dinanzi al tentativo di suicidio della giovane attrice inglese sua amica che lo precipitava, da un momento all'altro, al centro di un «caso» pirotecnico. Non più tassativamente, come si era visto, il principe si era visto, in un periodo di assoluto ripudio, il discorso del papa alla nobiltà nel quale si diceva l'altro: «Innanzi tutto dovete tenervi in una condotta religiosa e morale irreprensibile, specialmente nella famiglia e praticare una sana austerità di vita. Fate che le altre classi si



Filippo Orsini, assistente al Soglio, di fianco al Papa durante una funzione solenne

accorgano del patrimonio di virtù e di doti, a voi proprie, frutto di lunghe tradizioni familiari».

Belinda Lee, dopo il flirt tessuto durante la sua permanenza in Italia, aveva raggiunto Johannesburg, nel Sud Africa, per partecipare alla lavorazione di un nuovo film della società inglese «Rank». Ella è legata evidentemente alla diva aveva fatto di progetti ottimistici sul suo avvenire con il patrizio, da realizzare al più presto.

Insormontabili ostacoli, che si possono facilmente intuire dopo le cose alle quali abbiamo accennato, hanno fatto precipitare l'attrice a Roma venerdì scorso. Il fallimento del progetto l'ha poi indotta, in un momento di crisi, a cercare la morte in una volta il principe, sconvolto dallo scandalo intorno al suo nome, non ha saputo trovare migliore soluzione che quella di graffiarsi le vene dei polsi.

Un apprezzabile contributo alla rapida discesa del sipario sul «caso» sembra che sia stato dato dalla moglie del patrizio, la marchesa Franco Bonaccorsi, avrebbe fatto sapere che per lei nulla è cambiato nei confronti del marito e che continuerà a restare al fianco di lui, per aiutarlo a riprendersi. Come si usa nelle migliori famiglie.

Belinda Lee ha trascorso la scorsa giornata di ieri nella casa di via Caroncini 29, dal quale, s'è saputo oggi con certezza, non si era mai mosso dal pomeriggio di lunedì.

Sulla porta dell'appartamento dei coniugi Danieli si trovano in permanenza due agenti di polizia, ad evitare visite che, come quelle dei giorni scorsi, vengono giudicate importune dai padroni di casa.

Ieri mattina, comunque, Belinda ha ricevuto la visita di due amiche, la marchesa Franco Bonaccorsi e di Tamara Lees, entrambe attrici cinematografiche. Diana Cileto è d'origine australiana ed è sposata con un nobile italiano dal quale il principe ha avuto un figlio, Tamara Lees, invece, è inglese come Belinda Lee e anche lei sposò un italiano, un direttore di produzione cinematografica dal quale attualmente vive separata. La Cileto e la Lees sono legate a Belinda da vecchie amicizie. La Lees, che ha avuto un sapore alquanto patetico.

Il soggiorno romano della giovane diva britannica sta comunque volgendo al termine. Ormai ristabilita dalle crisi dei giorni scorsi, Belinda Lee ha fatto sapere ieri sera a un amico che lascerà la capitale italiana oggi per far ritorno in Sud Africa. Se l'attrice avesse realmente preso tale decisione, dovrebbe partire alle 16.30 con l'Alitalia, che è l'unica compagnia che effettua oggi il collegamento.



La principessa Orsini

essere già stata denunciata per esercizio abusivo di locale di meretricio, è tuttora irreperibile.

Nella chiesa di S. Francesco Saverio, situata in via Damiano Sauli e alla Garbatella, lo scorso sabato, sono giunti alcuni sacerdoti per stendere le cassette delle elemosine. Il sagrestano ha telefonato agli agenti che, accorsi, hanno accennato i due ladrunacci accompagnandoli al commissariato.

Qui sono stati identificati per Primo Anticoli di 8 anni e Giancarlo Sonetti di 9 che sono stati consegnati ai familiari invitati ad averne maggior cura.

Un ubriaco lancia sassi contro le auto

I carabinieri della tenenza Flaminia hanno sorpreso al lungotevere Arnaldo da Brescia tale Filippo Spagnolo abitante in via Garbatella, il quale, in preda ai fumi del vino, lanciava sassi contro le automobili in sosta.

Lo Spagnolo inoltre ha investito con i sassi un marciapiede di ridosso alla ragione. E' stato arrestato e denunciato per oltraggio e violenza alla forza pubblica.

S'incendia un'auto in via Tor dei Conti

Una Fiat 750 - tipo Morretti targata Roma 118295 - in sosta nel cortile della Torre dei Conti, sede dell'Assessorato al traffico della via omonima, è in fiamme. La macchina è andata completamente distrutta in seguito allo scoppio del serbatoio. Secondo alcuni testimoni, il fuoco sarebbe stato appiccato da alcuni giovanotti. Sono in corso indagini.

Quattro feriti in un autobus della Stefer

Un autobus della Stefer in servizio sulla linea Termini-Capotaormini, per evitare di investire una Fiat 500, si è fermato bruscamente. Quattro passeggeri sono caduti nel vano dell'autobus, hanno riportato leggere ferite medicate all'ospedale di S. Giovanni. Si tratta di Francesco Cipriani, Margherita Giallini, Margherita Rizzotto e Rosa D'Antò.

Colpito alla testa da un seccione colmo di terra

Nell'agro di proprietà di Mario Capone, sito al 19, chilometro della Flaminia, l'operaio Francesco Donato di 35anni abitante in via Pietro Durante 21, mentre stava scavando in un pozzo profondo 13 metri, è stato colpito alla testa da un seccione colmo di terra che si era staccato dal verricello.

Il Donato è stato soccorso dai compagni di lavoro e trasportato al S. Giacomo dove vi è rimasto ricoverato in osservazione.

CON UN VELOCISSIMO INTERVENTO Salvata dai vigili la vita di una ragazza

La vita di una ragazza è stata probabilmente salvata dal pronto intervento dei Vigili del fuoco della caserma di via Genova. Nel pomeriggio di ieri il comando dei Vigili fu chiamato a intervenire alla clinica S. Francesco, al viale Tiroreno 200, la richiesta di un immediato aiuto per trasportare una degente, la diciannovenne Maria Grazia L., alla clinica chirurgica del Policlinico, dove il prof. Valdoni già attendeva per eseguire l'intervento operatorio sulla giovane, colpita da peritonite.

Immediatamente l'ing. Cesaroni, ufficiale di turno, disponeva perché un'autobus della Caserma si recasse ad effettuare l'urgenza trasporto. La giovane Maria Grazia, dopo 12 minuti dalla chiamata telefonica, si trovava già in camera operatoria al Policlinico.

OPERAI

TV
LAVATRICI
DISCHI
SCALDABAGNI

CONCESSIONARIO
CGE

ELETTROLA

IMPIEGATI

FRIGORIFERI
RADIO
MUEBILI CUCINE
CUCINE GAS

RATEAZIONI
COMODISSIME

VIA BARBERINI 52/58
P. 22 BOLOGNA 53/54

IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA CAMERA SULLA POLITICA ESTERA ITALIANA

Abbiamo respingere l'installazione di basi per i missili americani in nome della sicurezza dell'indipendenza e della dignità dell'Italia

(Continuazione dalla 1. pagina)

In una serie di alleanze aggressive che vanno dal patto atlantico agli altri che voi conoscete, sono riunite voci e avanzate proposte nuove. Si tratta del primo ministro inglese e del presidente del Consiglio francese, ciascuno dei quali ha mostrato di volersi muovere nella ricerca della ripresa del processo distensivo. Non è stato immobile, nemmeno il cancelliere della Germania occidentale. Hanno preso posizioni atte ad una sorta di guardia d'onore, e gli ultimi giorni ci è giunta la notizia di un importante atto, che può essere un contributo di un certo valore alla causa della distensione. In conclusione, un accordo culturale tra la Repubblica nord-americana e l'Unione Sovietica. Anche gli Stati Uniti d'America, dunque, si muovono in una direzione nuova.

Soprattutto si muove l'opinione pubblica. Non vi è consultazione di opinione pubblica che sia stata fatta nei differenti paesi del mondo occidentale, la quale non abbia manifestato in richiesta, da parte della maggioranza dei consultati di una politica che ponga fine alla guerra fredda, attraverso un contatto tra i capi dei grandi Stati dell'Oriente, un accordo culturale tra la Repubblica nord-americana e l'Unione Sovietica, e dell'Occidente, per giungere, attraverso nuove trattative, a nuovi accordi, che allontanino le gravi minacce che ora incombono sulla umanità.

Tutti, in un modo o nell'altro, hanno fatto qualche movimento, in questa direzione, hanno, per lo meno, accennato a qualche iniziativa. Solo il governo italiano, solo il ministro degli Esteri del nostro Paese, sono rimasti fermi, ancorati all'estremismo fanfani e aggressivo dello schieramento atlantico, ancorati alla loro politica subalterna, non rispondente agli interessi del nostro Paese, dettata dalle sfere dirigenti degli Stati Uniti d'America, cioè del più grande Stato imperialista del mondo.

Quando il governo parla di politica estera tutti s'accorgono che parlarà le opinioni del Dipartimento di Stato.

Se guardiamo poi al modo come l'opinione pubblica è stata manovrata, da partiti governativi e dagli organi che il governo, in un modo o in un altro, influenza o controlla, assistiamo alla ripresa delle più vecchie, più sciocche, più inutili, più dannose e anche più pericolose espressioni del fanatismo nista e dell'estremismo atlantico: indigna campagna che dovrebbe servire a elevare una barriera che impedisca di muoversi nella direzione segnata dagli interessi del nostro Paese e della pace.

Si ha l'impressione che gli uffici del nostro ministero degli Esteri e della nostra presidenza del Consiglio, per quanto riguarda le questioni internazionali, siano diventati semplici uffici di copisteria, dove segnano degli amanuensi qualificati, incaricati della trascrizione di quanto viene loro detto, e che sono già stati posti in circolazione dai dirigenti della politica estera degli Stati Uniti d'America. Quando parla il Presidente del Consiglio italiano alla conferenza di Parigi, tutti si accorgono che egli rimasticava i discorsi e le dichiarazioni del segretario di Stato americano. Quando il Presidente gli risponde all'ultima lettera del Presidente Bulganin, tutti si accorgono che il documento non contiene una battuta che esca dal binario tracciato dalla precedente lettera del Presidente degli Stati Uniti d'America.

Una iniziativa italiana non vi è. E la gravità di questa constatazione sta nel fatto che anche se noi, prima di tutto, graviamo la minaccia che incombe oggi su tutti i continenti; è grave inoltre una minaccia particolare, proprio in conseguenza di questa assenza di una politica italiana e dell'asservimento del nostro governo alle richieste, alle proposte e alle direttive dei dirigenti della politica imperialista degli Stati Uniti.

Voi senza discussione, senza muovere alcuna riserva, senza far comprendere che vi siete, in qualsiasi modo, associati alle varie riserve che sono state avanzate da altri paesi eu-

ropei di peso eguale al nostro, ammettete che il territorio italiano, i porti, i mari, le montagne, le pianure, le città abitate dagli italiani, possono diventare uno spazio di cui gli Stati Uniti d'America possano servirsi a piacere loro, per piazzarvi le loro armi atomiche e nucleari più micidiali, e trasferirle, da lì, nell'Italia nella prima linea della loro politica aggressiva.

Di fronte a questa situazione è necessario che, ancora una volta, venga affrontato a fondo, in pieno, il problema della nostra politica estera, e venga avanzata, in modo anche più insistente e urgente che nel passato la richiesta di un mutamento di indirizzo, e soprattutto di un mutamento di politica nei confronti del nostro Paese, attraverso le iniziative del proprio governo senza di avere una politica che lo faccia contare qualcosa nel mondo, e che lo faccia contare qualcosa nell'azione che oggi da tante parti sembra che debba essere condotta per superare le difficoltà attuali, iniziare un nuovo periodo di distensione, e che la via a una politica di pace.

Primo obiettivo della conferenza atlantica di Parigi è stato il rilancio della guerra fredda

Forse è bene rifarsi, a questo punto, alla conferenza dei paesi del Patto Atlantico che ebbe luogo a Parigi dal 14 al 19 dicembre dell'anno scorso. In questa conferenza è spettato ai rappresentanti italiani un merito, quello di essere i soli fra i delegati dei grandi paesi europei che si siano posti le richieste, anzi al dettato americano senza avanzare la minima obiezione di sostanza o di forma. La conferenza era stata ampliata, preparata, soprallocata, e l'opinione pubblica, i propagandisti, attraverso una campagna cui avevano partecipato i dirigenti dei grandi Stati dell'Occidente, il presidente degli Stati Uniti d'America, il capo del dipartimento di Stato e altri esponenti politici del mondo occidentale, attraverso dichiarazioni ufficiali, discorsi, articoli, tutti avevano contribuito a una qualche influenza sull'opinione pubblica erano stati posti in azione. Dal momento stesso come venne condotta quella preparazione, tutto nel suo passaggio verso la distensione e verso una politica di pace, ma unicamente per tendere la situazione sempre più, fino al limite estremo di quella che si può oggi considerare la più debole dei disastri, dobbiamo quindi di raccogliere tutte le forze, tendere allo sviluppo degli strumenti più terribili di distruzione e non adattare, e non adattare, contatti, distensione e pace, nella situazione attuale, non si può più parlare.

Il mondo occidentale regni in termini puramente militari, non allo scopo di trovare la via per la discussione dei nuovi elementi della situazione, e quindi per fare qualche passo verso la distensione e verso una politica di pace, ma unicamente per tendere la situazione sempre più, fino al limite estremo di quella che si può oggi considerare la più debole dei disastri, dobbiamo quindi di raccogliere tutte le forze, tendere allo sviluppo degli strumenti più terribili di distruzione e non adattare, e non adattare, contatti, distensione e pace, nella situazione attuale, non si può più parlare.

Quando l'Occidente farà una politica di distensione?

E qui sorge una questione: quando e che il mondo occidentale pensa a una politica di distensione, a una politica di pace? Quando e forte o quando è debole? Perché nel passato dirigenti politici militari delle alleanze occidentali sempre hanno dichiarato, e in modo assai allezoso, che non avevano niente di più forte. Perché anche allora respinsero le misure atte a dare ai popoli distensione, tranquillità e pace? Cerchiamo di tornare col pensiero all'epoca della conferenza di Parigi, il rilancio psicologico e politico della guerra fredda, intensificazione di essa, allo scopo di portarla a un livello più alto, attraverso la utilizzazione di nuove armi aggressive di terrore e di sterminio.

Alla base dello stato d'animo che predominò nella preparazione della conferenza di Parigi vi era però anche un altro fatto, che si lega strettamente al primo, cioè la consapevolezza che sta penetrando, da un lato nell'opinione pubblica, dall'altro lato nei circoli dirigenti dei grandi paesi imperialisti, di una non più sopportabile superiorità del mondo socialista sul mondo imperialista in tutta una serie di importanti settori dello sviluppo economico e politico. Prima di tutto veniva attirata l'attenzione sulla superiorità del primo Stato socialista del mondo nel campo scientifico. Non è necessario qui ricordare le ripercussioni che ebbero sulla opinione pubblica, sui lanci di satelliti artificiali fatti nell'Unione Sovietica. E' stato più volte sottolineato che la superiorità manifestata dal lancio dei satelliti artificiali deve es-

sere prima di tutto ed essenzialmente intesa come superiorità scientifica e tecnica, legata al progresso generale dell'istruzione e della ricerca, della formazione di nuovi quadri, dell'educazione allo studio della gioventù, delle grandi masse lavoratrici. Sono questi i fattori che attribuiscono oggi al primo paese socialista del mondo il primo, o per lo meno uno dei primi posti nel progresso delle tecniche moderne più avanzate e della scienza in generale.

Da questa superiorità scientifica che oggi nessuno può più negare e dai più particolari campi in cui essa si è manifestata, venivano, però, tratti alcuni circoli dirigenti dei paesi occidentali essenzialmente e quasi esclusivamente le conseguenze relative alla preparazione militare. Da qui l'ondata di panico che artificialmente venne diffusa in tutto il mondo, con il grido d'allarme che si dovesse far fronte a un nuovo, imminente, tragico pericolo per la civiltà occidentale. In realtà, quando vennero lanciati i due satelliti artificiali da parte dell'Unione Sovietica non solo, ma anche prima, quando i dirigenti della Unione Sovietica comunicarono al mondo che essi erano riusciti a realizzare il razzo atomico e nucleare intercontinentale, cioè l'arma assoluta, capace di trasportare strumenti di sterminio in qualsiasi punto del globo, anche dopo questa prima comunicazione, accolta d'estremo con interesse nel mondo occidentale, i dirigenti dell'Unione Sovietica fecero immediatamente proposte concrete di avvicinamento e di discussione, allo scopo di giungere al divieto di qualsiasi arma di sterminio.

Queste proposte vennero poi tanto più insistenti quanto più in prosieguo di tempo venne data la dimostrazione pratica che effettivamente l'Unione Sovietica possedeva quelle armi che aveva dichiarato di possedere e occupava quel posto che tutti noi oggi sappiamo che occupa nel mondo delle tecniche e della scienza.

Il mondo occidentale regni in termini puramente militari, non allo scopo di trovare la via per la discussione dei nuovi elementi della situazione, e quindi per fare qualche passo verso la distensione e verso una politica di pace, ma unicamente per tendere la situazione sempre più, fino al limite estremo di quella che si può oggi considerare la più debole dei disastri, dobbiamo quindi di raccogliere tutte le forze, tendere allo sviluppo degli strumenti più terribili di distruzione e non adattare, e non adattare, contatti, distensione e pace, nella situazione attuale, non si può più parlare.

Quando l'Occidente farà una politica di distensione?

E qui sorge una questione: quando e che il mondo occidentale pensa a una politica di distensione, a una politica di pace? Quando e forte o quando è debole? Perché nel passato dirigenti politici militari delle alleanze occidentali sempre hanno dichiarato, e in modo assai allezoso, che non avevano niente di più forte. Perché anche allora respinsero le misure atte a dare ai popoli distensione, tranquillità e pace? Cerchiamo di tornare col pensiero all'epoca della conferenza di Parigi, il rilancio psicologico e politico della guerra fredda, intensificazione di essa, allo scopo di portarla a un livello più alto, attraverso la utilizzazione di nuove armi aggressive di terrore e di sterminio.

Alla base dello stato d'animo che predominò nella preparazione della conferenza di Parigi vi era però anche un altro fatto, che si lega strettamente al primo, cioè la consapevolezza che sta penetrando, da un lato nell'opinione pubblica, dall'altro lato nei circoli dirigenti dei grandi paesi imperialisti, di una non più sopportabile superiorità del mondo socialista sul mondo imperialista in tutta una serie di importanti settori dello sviluppo economico e politico. Prima di tutto veniva attirata l'attenzione sulla superiorità del primo Stato socialista del mondo nel campo scientifico. Non è necessario qui ricordare le ripercussioni che ebbero sulla opinione pubblica, sui lanci di satelliti artificiali fatti nell'Unione Sovietica. E' stato più volte sottolineato che la superiorità manifestata dal lancio dei satelliti artificiali deve es-

do è che farete una politica di distensione? Quando la volete? Quando siete forti o quando siete deboli? Quando questo rilancio al passato sia uno degli elementi che meglio contribuiscono a provare che la politica occidentale, quale si è espressa per più di un decennio nelle iniziative del governo americano, e dei paesi del Patto Atlantico e nella loro condotta, sia stata essenzialmente una politica di provocazione e di aggressione ispirata dall'odio fattuale contro il regime che si pensa di poter cancellare dalla faccia della terra attraverso l'impiego di armi sterminatrici.

Dal fallimento dell'aggressione al fallimento della dottrina Eisenhower

Oggi però non si tratta soltanto più di superiorità nel possesso delle armi più micidiali, ma di una conferenza di Parigi, il rilancio psicologico e politico della guerra fredda, intensificazione di essa, allo scopo di portarla a un livello più alto, attraverso la utilizzazione di nuove armi aggressive di terrore e di sterminio.

Sul terreno economico si è stabilito oggi un nuovo tipo di concorrenza tra il mondo capitalistico e il mondo socialista. A questo nuovo tipo di concorrenza sembra che gli stes- si grandi paesi imperialisti non siano preparati e non si sentano in grado di affrontarlo con prospettive sicure di riuscire vittoriosi. Non per nulla sono state recentemente pubblicate nell'America le cifre da cui risulta che gli aiuti dati a paesi cosiddetti sottosviluppati dagli Stati Uniti d'America nel corso degli ultimi anni sono assai inferiori agli aiuti che sono stati dati dal primo Stato socialista del mondo, dall'Unione Sovietica. Credo che del resto che dagli uffici americani siano di gran lunga inadeguate alla realtà, perché assai probabilmente non tengono conto in modo integrale degli aiuti che sono stati dati dal primo Stato socialista del mondo, nell'interno del campo socialista, ad altri paesi e dell'Europa e dell'Asia che marciano sulla via del socialismo. L'altro elemento principale poi è che quegli aiuti che sono dati senza condizioni politiche, mentre gli aiuti che sono dati dagli Stati Uniti d'America sono dati e creati alla condizione di creare uno stato di soggezione e di asservimento per i paesi che li ricevono. (Commenti).

Nel campo strettamente politico non c'è dubbio che il mondo occidentale ha dovuto registrare nel corso degli ultimi mesi pesanti fallimenti. Un fallimento è stato un anno fa l'impresa aggressiva a Suez, da cui è uscito accreditato il prestigio del popolo e del governo egiziani, cioè di un popolo e di un governo che lottano per la loro indipendenza, che vogliono assicurare a se stessi il pieno godimento di tutte le ricchezze naturali del loro paese.

Ma dopo questo fallimento ve n'è stato un altro, anche più significativo, il fallimento della dottrina di Eisenhower, cioè la dottrina venne formulata allo scopo di sostituire nel Medio e nel vicino Oriente una supremazia degli Stati Uniti d'America a quella che era stata la supremazia degli imperialisti inglesi e francesi. E questa dottrina non soltanto ha fatto fallimento, ma giustamente è stato osservato che ha operato come quell'arma che, una volta lanciata, cade addosso a colui che l'ha lanciata, ferisce colui che voleva ferire.

La lotta per imporre la dottrina di Eisenhower ai paesi del Medio e Vicino Oriente ha contribuito al risveglio della coscienza nazionale di questi paesi; ha contribuito a rendere popoli, governi e partiti consapevoli del fatto che essi hanno una loro dignità, un loro orgoglio, un loro orgoglio americano, contro il quale devono stringere le file, a cui devono opporre la loro solidarietà in difesa della propria indipendenza. Questo nuovo nemico è l'imperialismo americano.

Il lancio della dottrina di Eisenhower ha creato probabilmente persino una premessa di quella che si vuole chiamare, e che nei documenti del nostro governo viene chiamata la penetrazione del comunismo in Africa ed Asia, la espansione sovietica nei paesi già coloniali. Quando si va a cercare che cosa vi è di reale alla base di que-

sta espansione si trova qualche trattato di commercio a condizioni normali ed altri economici che vengono dati senza alcuna condizione politica. Assieme a questo, però, vi è qualcosa di assai più importante: vi è la solidarietà di tutto il mondo socialista, contro tutto il suo peso politico e politico, con il movimento di emancipazione che parte dai popoli dell'Africa e dell'Asia e che oggi è diventato una delle forze che decidono della sorte del mondo. Vi è la partecipazione dei rappresentanti dell'Unione Sovietica alla conferenza di Bandung e alla conferenza del Cairo, vi è il sostegno attivo dato alla lotta del popolo egiziano contro l'aggressione inglese e francese, vi è l'azione energica condotta dalla diplomazia sovietica per impedire che una nuova aggressione avesse luogo, con l'aiuto della Turchia, contro il popolo della Siria. Vi è un processo che non si arresta. Vi è un processo di liberazione, che si potrebbe chiamare il più potente edificio militare del mondo, l'asservimento, che non possono più tollerare e non tollereranno più. Vi è, dall'altra parte, una coincidenza degli obiettivi di questo movimento con i grandi obiettivi del movimento socialista, che vuole liberare tutti gli uomini dallo sfruttamento e da qualsiasi forma di servitù, da questo movimento con i fattori onerevoli colli-

ghi, che derivavano alla vigilia della conferenza di Parigi, quel senso di inferiorità e quello stato di vera crisi che venivano denunciati da tutti i dirigenti del cosiddetto blocco occidentale. A questo avrebbero dovuto riparare le decisioni della conferenza di Parigi. Ma come, in quel modo riparare?

La competizione pacifica deve portare alla distensione

Ora io non desidero eludere il problema che esistono e si possono eludere. E' in atto una competizione mondiale tra il capitalismo e il socialismo, tra l'imperialismo e i popoli che non vogliono più essere soggetti all'imperialismo. Questa competizione si è aperta nel 1917, quando per la prima volta fu rotta la catena dell'imperialismo e la classe operaia resistette a questa influenza. E come? Sul piano militare? Questo è il punto di partenza e il punto di arrivo! Tutto il resto è subordinato a questa resistenza. La conclusione con la proposta della fornitura delle ogive nucleari da parte degli Stati Uniti d'America a tutti i paesi del blocco occidentale, cioè della installazione delle armi di sterminio nei paesi aderenti al blocco atlantico.

Una sola base per i missili costerebbe 62 miliardi e mezzo

Questa è stata la conferenza di Parigi. Le decisioni che in essa sono state prese confermano quello che noi avevamo previsto. Da questa conferenza non poteva uscire, data la sua stessa impostazione, altro che una accentuazione della guerra fredda, il tentativo di giungere a un coordinamento dei differenti patti aggressivi esistenti in tutto il mondo, dall'Europa al Medio Oriente, e cioè l'estensione di questa guerra fredda a un blocco disposto ad opporsi anche con le armi al movimento di indipendenza dei popoli africani e asiatici. Da questa conferenza non poteva uscire altro che una nuova minaccia all'indipendenza e alla tranquillità dei popoli del mondo intero.

Che cosa vuol dire accettare queste posizioni? Vuol dire prima di tutto l'apertura di una porta economica! E' difficile sapere esattamente quanto costi un'ogiva atomica nucleare. Secondo notizie di fonte americana, costerebbe circa un milione di dollari, pari a seicentocinquanta milioni di lire. Per quel che riguarda le basi di lancio di queste bombe, secondo una rivista italiana, una di queste basi verrebbe a costare cento milioni di dollari, pari a 62 miliardi e mezzo di lire.

GEREMIA — E quanti rubli?

TOGLIATTI — Non lo so. Faccia lei il conto. Le faccio però osservare, egregio collega, che io pongo il problema per tutti i paesi, anche per quelli che hanno come moneta il rublo. Lo pongo nell'interesse di tutti i popoli, costret-

ti a questa pura distruzione di ricchezza, costretti a tollerare pesi insopportabili, che alla lunga possono spingere paesi interi verso crisi di miseria inarrababile.

Con la spesa necessaria per una sola « rampa » si costruirebbero 2100 scuole

Ad un conto approssimativo, si può calcolare che una base di lancio per missili equivale, per il suo costo, a quattro navi mercantili di 10 mila tonnellate, a 780 appartamenti per una famiglia, a 2.100 edifici scolastici, a un milione e 100 mila stipendi mensili di un maestro di scuola elementare. Ebbene, per tutti i paesi, per tutto il mondo noi rivendichiamo che queste somme vengano spese per le navi, per gli appartamenti, per gli edifici scolastici, per gli stipendi ai maestri di scuola e non per far salire la guerra fredda fra i diversi blocchi a un livello di tensione più alto ancora di quello a cui non sia giunto finora. (Applausi a sinistra).

Si comprende come di fronte alle proposte che venivano dai dirigenti americani profonde perplessità vi siano state nella maggior parte dei partecipanti alla riunione di Parigi, compreso perfino il cancelliere della Repubblica federale tedesca e compresi la maggior parte dei rappresentanti degli altri Stati atlantici, fatta eccezione, però, dei nostri rappresentanti, i quali trovarono il modo di far capire di dichiarare, o di far dichiarare, a un certo punto, dal nostro ambasciatore negli Stati Uniti d'America, che l'Italia non aveva alcuna obiezione da fare, accettava completamente e supponeva le proposte degli americani. Sull'altare della fedeltà atlantica, l'onorevole Pella sacrificava il suo neorealismo di cui già, del resto, era pentito nell'ultimo dibattito di questa assemblea parlamentare. Tuttavia alle origini di questo embrione di un piano per la pace, i popoli del Medio Oriente, la nostra risposta senza riserve sulla posizione americana.

E' necessario chiedersi, a questo punto, che cosa può significare l'accettazione delle proposte americane per un paese come il nostro per un qualsiasi altro paese europeo. Sufficiente precisare che la presenza di queste armi nucleari, le quali non sono armi di difesa, ma sono armi di distruzione, suscitate automaticamente la possibilità di una rappresaglia, cioè è legata automaticamente alla possibilità che il luogo, il territorio, città, il porto dove si trovano o accanto ai quali si trovano questi strumenti di morte vengano a loro volta fatti oggetto dell'impiego di analoghi strumenti di sterminio e cancellati quindi dalla carta dei luoghi abitabili. Perché i paesi dell'Europa dovrebbero accettare queste proposte? Perché dovrebbero accettare il rischio?

E dove va a finire la indipendenza del nostro popolo, se concediamo l'uso sul nostro territorio di queste armi, che sono armi statunitensi, anche se portano il marchio della NATO? I dirigenti degli Stati Uniti hanno dichiarato ufficialmente che l'impiego dei missili, dove che siano le basi del loro lancio, non dipenderà dai paesi dove le basi stesse saranno installate, né dal loro governo, né dalle rispettive autorità militari (e tanto meno, dunque, dipende, dal Parlamento di quella nazione), ma soltanto dalle autorità americane, cioè dal comando americano della NATO. Di fronte alle riserve avanzate da alcune parti contro questa condizione, il segretario di Stato americano ha precisato che non sarà possibile interrogare continuamente i capi responsabili su quello che si dovrebbe fare nell'uno o nell'altro caso in cui si potesse la questione dell'impiego dei missili. La decisione verrà presa unicamente dai capi militari degli Stati Uniti.

Ora, onorevoli colleghi, è noto che gli Stati Uniti sono in questo campo. Già presentemente essi tengono in volo continuamente, giorno e notte, sul continente europeo pattuglie cariche di bombe atomiche, e sono pronte ad essere gettate su obiettivi già determinati nell'Oriente. Nei « casi di urgenza », l'ordine dell'impiego di questi strumenti di sterminio — ha dichiarato il segretario di Stato americano — potrà essere dato dai co-

mandanti americani locali, senza nemmeno ricorrere al Presidente Eisenhower. Ma che cosa si intende poi per « caso di urgenza »? Altre dichiarazioni del segretario di Stato americano precisano che il caso di urgenza si verificherà « anche se soltanto una uniforme o una bandiera americana dovesse essere attaccata ». In altre parole, noi italiani dobbiamo cedere il nostro territorio per l'installazione di armi americane di sterminio che possono entrare in funzione, e anche a se la di un ordine di un semplice comandante americano o per difendere l'onore di una bandiera americana, che è così rispettabilissima, ma di cui a noi non importa proprio niente. Ed è noto come i comandanti perdono a volte la testa. Nel corso dell'ultima guerra, una città olandese, credo Rotterdam, è stata completamente rasa al suolo per la inesatta interpretazione di un telegramma cifrato da parte di un comandante dell'armata tedesca.

Noi dovremmo dunque esporre parte del nostro territorio alla distruzione totale, alla trasformazione in un inferno o in un deserto, e non potremmo intervenire da parte nostra alcuna manifestazione di volontà dettata dalla nostra condizione di Stato sovrano e indipendente.

Perché sono fallite finora le trattative per il disarmo

La cosa appare più che grave quando si seguano le correnti di opinione pubblica americana che si osserva che sugli organi di stampa più qualificati, dirigenti responsabili della politica estera e militare americana diffondono e accarezzano l'idea della guerra preventiva; sostengono la necessità di attaccare per primi e di effettuare un attacco rapido e mortale, per la distruzione totale del nemico. E noi più sappiamo che questa sarebbe anche, inevitabilmente, la distruzione nostra.

Francamente, di fronte a queste manifestazioni di pazzia e a tutta l'impostazione della politica americana, la nostra risposta alla pretesa di porre il nostro territorio a disposizione dei comandanti militari americani non può che essere negativa. Non si può accettare di fare del nostro paese la vittima di una politica aggressiva che noi non possiamo che condannare, e alla quale non possiamo che opporre una sorta di interesse.

E' altresì comprensibile come, di fronte alle pretese americane, in tutta l'Europa occidentale sempre più forte si faccia l' inquietudine delle popolazioni, si manifestino da tutte le parti resistenze, ostacoli e proteste.

Dalla conferenza di Parigi, quindi, è uscito un indirizzo di politica internazionale che noi riteniamo debba essere rispettato, quanto contiene in sé e porta nel suo sviluppo a un continuo aggravamento della situazione internazionale. E' necessario, invece, che vengano riprese le trattative, i contatti per trovare un punto di convergenza, verso il disarmo, verso un regime di pacifica coesistenza, di distensione e di pace.

Si obietta, a questo punto, che le trattative per il disarmo sono durate degli anni e sono fallite. Ma perché sono fallite? Sono fallite, prima di tutto, perché la caratteristica di queste trattative è sempre stata quella che tutte le volte che da parte della Unione Sovietica, veniva avanzata una proposta, la quale, più o meno coincidente con le precedenti proposte fatte dagli Stati occidentali offriva la possibilità di un accordo, sempre gli Stati occidentali o hanno ritirato la proposta loro, o l'hanno modificata, o vi hanno aggiunto condizioni politiche o di altra natura, tali che rendevano impossibile l'accordo.

E' grave che per anni gli occidentali abbiano rifiutato di accedere al divieto delle armi atomiche

Se esaminiamo le proposte conclusive presentate dagli occidentali come un ultimatum, e a cui segue la fine delle trattative, parecchie cose colpiscono. La più grave di tutte è il netto rifiuto di qualsiasi problema di disarmo, e principio di disarmo, ma dell'impiego delle armi atomiche e nucleari. Ma noi sappiamo che queste armi cambiano il carattere stesso della guerra, fanno sì che non si possa più parlare di guerra ma soltanto di sterminio di un popolo da parte di un altro

popolo. Un divieto di principio dell'uso di queste armi la parte occidentale lo ha sempre respinto. Si dice, nel documento conclusivo delle conferenze occidentali, che il divieto può essere accettato solo se si accettano i casi di difesa individuale o collettiva di uno Stato. Ma tutti sanno che cosa vuol dire il termine « difesa », in questi casi. Non vi è nessuna guerra di aggressione la quale non sia stata presentata come una guerra di difesa da coloro che la iniziano. Il divieto assoluto dell'impiego delle armi atomiche e nucleari dovrebbe invece essere il punto di partenza, se si vuole davvero creare una fiducia reciproca e quindi la possibilità di andare avanti nella soluzione dei rimanenti problemi.

Grave, particolarmente grave, è che, per anni interi, da parte delle potenze occidentali si sia respinta qualsiasi proposta di accedere collettivamente a questo divieto, grave, soprattutto, per uomini politici come quelli che oggi governano l'Italia, uomini di parte cattolica, per i quali dovrebbe essere evidente, io credo, poiché tale è la loro dottrina, che una guerra la quale non è più guerra ma soltanto sterminio di popoli deve essere, in qualsiasi caso, considerata un delitto.

In secondo luogo, il documento conclusivo occidentale delle trattative per il disarmo fissava per le forze armate delle grandi potenze un livello sostanzialmente equivalente alle forze attuali. Le potenze occidentali, cioè, non proponevano, dopo anni di dibattito sul disarmo, una riduzione degli armamenti. Rifiutavano persino una riduzione dei bilanci militari, affermando di poterla accettare solo a condizione che venissero risolte determinate questioni politiche e il famoso problema dei controlli.

L'Unione Sovietica ha sempre proposto misure di controllo sull'attuazione del divieto delle armi atomiche

I controlli sono il cavallo di battaglia della campagna di incitamento dell'opinione pubblica contro i paesi socialisti, e contro di noi. In realtà, chi faccia un esame attento di tutte le proposte che dal 1945 in poi sono state presentate dall'una e dell'altra parte a proposito del divieto delle armi atomiche, della riduzione degli effettivi militari, delle armi atomiche e dei bilanci militari, trova che non vi è proposta avanzata dall'Unione Sovietica nella quale non si parli di controlli e non si proponga, come condizione di controllo, sia parte dalla risoluzione votata all'unanimità dell'assemblea delle Nazioni Unite nel 1945; dal piano dettagliatissimo di controllo della distensione atomica presentato dall'URSS nel 1947, e si giunge sino alle ultime più recenti proposte.

Ma da parte occidentale a qualche cosa di diverso si fa riferimento quando si parla di controllo. Si tende, cioè, un controllo che dovrebbe esso precedere gli accordi sul disarmo, precedere qualsiasi accordo sul divieto delle armi atomiche e nucleari, precedere gli accordi sulla sospensione degli esperimenti atomici, e così via. Ora è evidente che un controllo instaurato prima di un accordo non soltanto non ha alcun obiettivo, ma non è altro che una forma di spionaggio. Uno Stato serio, di fronte a una proposta simile, non può far altro che prendere una posizione negativa.

FACCARDI: Se questi controlli sono reciproci, non si può parlare di « spionaggio ».

TOGLIATTI: E veniamo pure alla « reciprocità ». L'onorevole Faccardi forse non ha osservato le carte annesse alle differenti proposte occidentali? Esse risultano che gli Stati Uniti d'America hanno sì proposto una specie di controllo aereo sul loro territorio, ma hanno con grande cura escluso da qualsiasi controllo il genere di tutti, che tutti si trovano le vere basi di attacco contro l'Unione Sovietica, nel Medio Oriente, nel Vicino Oriente, in Asia, in Africa e così via.

Ma io volevo giungere a un punto di analisi più profondo. Credo che si debba riconoscere che alla istituzione di un controllo reciproco di qualsiasi natura non si può giungere mai, fino

(continua in 8. pag. 1. colonna)

Violenti scontri polemici tra Adenauer e l'opposizione

5 Ritenere utile una rubrica che com-
monstrare il parere delle diverse
litiche sui problemi di più grande
6 Quali programmi, stazioni (italiane)
preferite ascoltare e perché?
7 Credete necessario la costituzione
zioni di controllo (nazionali e ne-
gionali) della Rai-Tv, nelle quali
presentati gli utenti? Come le vo-
ste?
8 queste domande, fate

separatamente da questa iniziativa, che dovrà seguire il suo corso, che il nostro governo cerchi di far capire nei ri-

SPORT

A. PATENTATEVI Autoscuola ENAL Ludovisi - via Marche 12. A. (421-646) - pratiche auto.

reparare i suoi quattrini nazionali. Il credito aperto dai socialisti avrà una scadenza di grande interesse.

zione della Lancia do-
verne conto se non vuole
questa prima fermata di
a non diventi il preludio

Il giovane Carlo si è
alle competenti autorità.

nte della moglie nvano il suicidio

in una locanda di Catania - In-
dica sembra aver assistito al fatto

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro 19 - Tel. 300.331 - 206.451
PUBBLICITÀ - Via del Teatro 19 - Tel. 300.331 - 206.451
Cinema L. 150 - Cronaca L. 160 - Neologia L. 170
L. 130 - Piana L. 140 - L. 150 - L. 160 - L. 170
L. 180 - Rivalta (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
ITALIA*	7.500	3.750	2.500
(con l'edizione del lunedì)	8.750	4.375	2.916
AVANTI*	1.500	750	500
VIA NUOVA	1.500	750	500
Conto corrente postale	1/5795		

UNA COMUNICAZIONE UFFICIALE DEL CONSOLATO ITALIANO DI CARACAS

I nomi degli italiani morti, feriti o sinistrati durante i giorni dell'insurrezione venezuelana

Duro attacco di un giornale di Caracas all'ambasciatore d'Italia per il suo appoggio al dittatore Perez Jimenez - L'unità dei partiti è stata realizzata attraverso la Giunta patriottica



CARACAS - Due giovani venezuelani mostrano un libro con le pagine tagliate per lasciare lo spazio per una rivolta. Con questo sistema i patrioti riuscirono spesso a giocare la polizia di Jimenez e a introdurre armi nel Paese.

(Nostra servizio particolare)
CARACAS, 29. — Il Consolato d'Italia a Caracas, sul quale sono state diffuse informazioni ufficiali e controllate ha pubblicato i seguenti dati complessivi sui danni riportati da persone e proprietà italiane negli eventi del mese in corso nel Venezuela:
«Deceduti: arch. Giuseppe Blotto, ucraino, 21 anni, pallottola vagante il 1. gennaio 1958; Salvatore D'Ambrosio, morto a Maracay il 21 gennaio, colpito da una pallottola vagante; uno sconosciuto, forse italiano, morto il 25 gennaio in Caracas.
«Feriti: Ottavio Petrucci, di 34 anni, da Piumefreddo Bruzio, (Cosenza), ferito da una spalla da un colpo d'arma da fuoco; Carmine Bonaiuto, di 21 anni, da Quindici (Avellino), ferito alla gamba destra da un colpo d'arma da fuoco; Cardone, di 53 anni, da Petrorano sul Gizio (Aquila), ferito alla gamba destra, da un colpo d'arma da fuoco; Domenico Taccone, di 36 anni, da La Torre, ferito alla spalla sinistra, da un colpo d'arma da fuoco; Finocchietti, ferito al piede destro da un colpo d'arma da fuoco.
«I sunnommati sono stati tutti ospedalizzati, e le loro ferite, tranne per il Petrucci, non rivestono carattere di gravità. Si registra poi un numero imprecisato di feriti leggeri.
«Al Consolato sono pervenute denunce confermate della scomparsa di dieci persone, le quali, pertanto, a tutt'oggi, si considerano disperse.
«Infine al Consolato sono pervenute denunce (una quarantina) per danni subiti a negozi, ecc., per un ammontare di 783 mila bolivar. Queste sono le denunce; però i negozi distrutti o saccheggiati sono stati un centinaio, con un danno di un milione e mezzo di bolivar».

Tra gli italiani i cui beni risultano danneggiati dai moti, fonti non ufficiali danno questo primo elenco di nomi: Bruno Trimboli, Alfredo De Vanna, Giovanni De Pasetto, Michele Di Novella, Natalino Marini, Nicola Desimini, Antonina Mangione, Salvatore Di Stefano, Pierino Bulfoni, Matteo Limongi, Nicola Gassi, Peppino Guglielmo, Gustavo Colangelo, Vincenzo Pellegrino, Gaetano Ciccarelli, Ruggiero Ferri, Giuseppe Lissandriello, Berardo Cici, Ernesto Molari, Pasquale Nespeca, Marinucci Guido, Gabriele De Simone, Eugenio Vaccaro, Antonio Santilli, Ruffino Lucante, Giovanni Solomita, Pietro Ferri, Pinziani De Vincenzi, Pierina Lelli, Giuseppe Fagella, Bartolomeo e Domenico Antonio Ruggero, Matteucci Pettinaro, Gamberino Dadezio, Francesco Giannattasio, Luigi Di Crescenzo, Carlo Menafra, Virgilio Nicoletti, Giusto Nicola, Luigi e Vincenzo La Rocca, Antonio Del Grosso, Carlo Montanini.
Il Consolato e le agenzie di viaggio sono affollate da centinaia di emigranti che chiedono di essere rimpatriati o con le navi o con gli aerei. La richiesta è tale che le agenzie di viaggio si trovano nella necessità di respingere ogni prenotazione.
E' tuttavia significativo che la stragrande maggioranza degli italiani non sta facendo alcun passo per rimpatriare. Ciò sembra indicare che, dopo i primi giorni

industriali Gagliardi la stampa venezuelana ricorda come egli in occasione del «plebiscito» a favore di Jimenez, avesse presentato un listino di centinaia di firme a favore del dittatore. Il quotidiano «Heraldo» ha pubblicato i nomi contenuti nel listino di Gagliardi che contiene nomi estorti in vario modo ed anche apocrifi come Gina Lollobrigida, Amintore Fanfani, Tiberio Mitri, Alcide De Gasperi, ecc.
Per quanto riguarda gli sviluppi della situazione politica, si erano diffuse voci allarmanti, relative ad un colpo di Stato controrivoluzionario promosso dal capo di Stato maggiore dell'esercito.
In seguito una dichiarazione del presidente della Giunta militare, ha chiarito che non si sarebbe trattato di un colpo di Stato ma di un errore. Il colonnello Morales, capo di Stato maggiore, infatti, essendosi fatto accompagnare all'aeroporto da una scorta di soldati, si sarebbe visto arrestato per ordine del Ministero della Difesa che non era stato avvertito della cosa e che temeva perciò un colpo di mano. Ma tutto si sarebbe poi chiarito.
Si apprende inoltre che nel quadro dell'inchiesta sulle malefatte di Jimenez, saranno svolte indagini anche sul conto di 17 mila dollari, che di Jimenez fu notoriamente sostenuto. Risulta che Jimenez ha rubato ben 250 milioni di dollari, prima di essere cacciato.
Le sue orge settimanali nell'isola di La Orchila costavano all'erario un milione di bolivar. Al mese (pari a circa 190 milioni di lire).
Le persone più importanti arrestate ieri figura il maggiore Juan Perez Jimenez, fratello dell'ex dittatore Ventun governatori sono stati deposti. Quello di Maracay è stato cacciato a furor di popolo. I generali permangono i rapporti fra la «Giunta militare» e quella patriottica. Comunque, i partiti politici mantengono una stretta alleanza nella «Giunta patriottica», di cui fanno parte: Federico Ojeda, della Unione Democratica Repubblicana, presidente; Ortiz Bucaran, dell'Azione Democratica, responsabile militare; Garcia Ponce, del Partito comunista, responsabile della propaganda; Enrique Aristizabal, del COPEI (partito simile a quello democristiano), responsabile economico.
Si segnala infine il ritorno a Caracas dopo sei anni di esilio del compagno Gusta-

vo Machado, uno dei dirigenti del Partito comunista venezuelano. All'atto del suo rientro in patria egli ha dichiarato che primo obiettivo del Partito dovrà essere quello di ottenere la convocazione di libere elezioni in un clima di democratica convivenza nazionale.
JOSEPH BROWN
L'Italia riconosce la Giunta di Caracas
Sotto la pressione dell'opinione pubblica e particolarmente delle famiglie degli emigrati vivamente allarmate per la situazione del Venezuela e per la mancanza di tutela dei nostri connazionali il governo italiano si è deciso ieri a compiere un primo atto diplomatico nei confronti del nuovo potere sorto in quello Stato dopo il rovesciamento del dittatore Jimenez. La rivista infatti ieri mattina l'ambasciatore del Ve-

nezuela a Roma Ruvenga e gli ha comunicato la decisione del governo italiano di riconoscere la Giunta di Caracas come governo provvisorio.
Pella ha chiesto anche che sia presa in esame la questione del risarcimento dei danni, che (secondo informazioni del governo italiano) ammonterebbero per negozi ed altre proprietà saccheggiate a 1.850 milioni di lire. Nessuna precisazione è stata invece fornita sulle gravi accuse rivolte dagli stessi italiani del Venezuela al nostro ambasciatore. Gli uffici di Giardino per la sua azione a favore del dittatore.
Il governo ha soltanto reso noto che ha incaricato il direttore generale dell'omologazione Luciano Masera che attualmente si trova a Washington di recarsi in volo a Caracas per affiancare l'opera dell'ambasciatore. La risposta di Pella alle interrogazioni parlamentari, preannunciata per ieri sera, è stata invece rinviata alla seduta odierna.

ni di smarrimento e di timore, è subentrato uno stato d'animo più sereno. E' evidente, infatti, che dalla fine del regime tirannico gli italiani hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere, salvo naturalmente quelli che hanno fatto da reggicoda al regime di Jimenez, macchiandosi — in qualche caso — di delitti anche molto gravi.
La stampa di Caracas conduce in proposito una lodevole campagna politica, esortando la popolazione al rispetto degli stranieri, ma al tempo stesso attaccando con grande energia le autorità diplomatiche italiane, che nei giorni in cui Jimenez organizzò il «plebiscito» truffa fecero il gioco del dittatore.
Un editoriale intitolato significativamente «Sangre de los italianos» è apparso sul giornale «Ultimas Noticias». L'articolo accusa senza mezzi termini l'ambasciatore d'Italia, il ricco industriale Gagliardi ed altri influenti personaggi italiani di aver costretto, con suggerimenti, lusinghe o minacce, la collettività italiana a compiere i misfatti del regime Jimenez. L'ultima Noticia chiede quindi che l'ambasciatore Giusti del Giardino sia allontanato da Caracas.
Per quanto si riferisce al-

DOPO IL FALLIMENTO DEL «VANGUARD» A CAUSA DELLA PIOGGIA

Stavolta è il vento ad impedire il lancio del satellite americano

L'aviazione degli Stati Uniti ha comunicato da parte sua il parziale fallimento del lancio del missile «Thor»

CAPE CANAVERAL, 29. — Neanche oggi il satellite americano è stato lanciato. Dopo il fallimento del «Vanguard» a causa della pioggia, oggi i venti hanno fatto scomparire ogni speranza di poter effettuare il lancio del satellite con lo «Jupiter-C» realizzato dall'esercito.
Fonti ufficiali hanno comunicato infatti che una densa foschia ha gravato per tutta la giornata sul balido sperimentale mentre i venti si sono mantenuti sulla velocità media di una cinquantina di chilometri all'ora a bassa quota e di oltre duecentocinquanta chilometri orari alle quote più elevate.
La Marina, intanto, sta riprendendo il suo razzo «Vanguard», nella speranza di poterlo lanciare entro la prossima settimana.
L'aviazione da parte sua ha reso noto che il lancio del «Thor» avvenuto ieri sera non è stato completamente coronato da successo così come si era pensato in un primo momento. L'aviazione ha comunicato che un riesame dei dati ha indicato che la prima parte del lancio è stata perfetta e che successivamente il missile ha deviato dalla rotta prescritta.
ANTARTIDE
Migliora lo scienziato Pratt
WELLINGTON, 29. — A quanto si apprende, le condi-

zioni di Geoffrey Pratt, il 33enne scienziato inglese della spedizione Fuchs che è rimasto intrappolato da monossido di carbonio, sono migliorate. Le due bombole di ossigeno paracadutate da un aereo americano saranno sufficienti per almeno 48 ore. A bordo dell'aereo si trovava anche un medico il quale ha trasmesso per radio istruzioni sul modo di curare l'ossessione. Intanto la spedizione guidata dal dott. Vivian Fuchs ha comunicato oggi di trovarsi a 273 km. dal Polo Sud. La spedizione tiene una media di 50 chilometri al giorno nell'attraversamento del continente antartico.
Gli uomini della spedizione procedono a ranghi serrati per ridurre il pericolo di perdere, a causa della scarsa visibilità, qualche volta è ridotta a zero.

PARIGI, 29. — Il quotidiano tunisino Al Anfal, organo del Neo-Destur, annuncia che Mohammed Yazid e Abdelkader Chanderli, membri della delegazione permanente del Fronte di liberazione algerino presso le Nazioni Unite sono stati ricevuti nei giorni scorsi a Washington da personalità responsabili del Dipartimento di Stato americano.
«Sebbene questo incontro non sia stato ufficialmente annunciato — precisa il giornale tunisino — esso riveste carattere di particolare importanza: è la prima volta, infatti, che alti funzionari americani e rappresentanti del Fronte di liberazione di discutono in America, un riconoscimento indiretto del Fronte di liberazione nazionale come rappresentante legittimo del popolo algerino. L'incontro a Washington — secondo il foglio tunisi-

no — aveva per scopo di far conoscere ai dirigenti della politica estera americana «la vera situazione regnante attualmente in Algeria, ed il punto di vista dei combattenti musulmani su un problema spesso deformato da versioni interessate».

Il governo francese, sinora, non ha reagito a queste informazioni, ma la stampa francese della sera ha cercato immediatamente di minimizzare la portata dell'avvenimento, pur ammettendo che l'incontro al Dipartimento di Stato «rafforza il prestigio della diplomazia del Fronte algerino e conferma le notizie relative ad un'imminente azione del gruppo afro-asiatico all'ONU, in favore di una soluzione negoziata della guerra in corso».

D'altra parte, gli osservatori francesi ad Algeri forniscono in questi giorni notizie decisamente sfavorevoli alla soluzione negoziata della guerra in corso».

Secondo questi osservatori, gli effettivi dell'Esercito di liberazione ammontano attualmente a 25 mila uomini, dotati di uniforme, di equipaggiamento e di un armamento moderno, e perfettamente istruiti. A questi devono aggiungersi 30 mila algerini raggruppati in «bande» più o meno regolari e metodicamente addestrati dall'ALN (Armée de libération nationale) a mano a mano che nuove armi e nuovi equipaggiamenti raggiungono i centri di resistenza. Da un calcolo sommario, secondo il quale solo il 40 per cento delle bande dirette agli uomini del Fronte di liberazione, attraverso le frontiere di Tunisia, Marocco e Libia, vengono bloccate dall'esercito francese, gli algerini riceverebbero una media di settantamila armi all'anno. In questo modo, nel 1958, quindi, le forze insurrezionali ammonterebbero a 55-60 mila uomini, senza contare, naturalmente, l'apporto costante della popolazione algerina e l'appoggio tutt'altro che trascurabile dei popoli confinanti. Si sa, pensa che alla fine del 1956 i comandi francesi valutavano a soli 15 mila gli effettivi inquadrati nell'ALN, e si può fare una idea dei progressi compiuti dalla lotta di liberazione alla gioventù d'Algeria. Recentemente, inoltre, l'esercito algerino ha messo in campo alcune batterie di mortai bombardando i centri di Souk-Ahras di Ouena, provocando ingenti danni materiali. Tutti questi elementi fanno ritenere prossimo un nuovo attacco a larga scala contro le forze francesi, sebbene si sia convinti che i comandi algerini abbandoneranno la tattica della guerriglia per scendere a vere e proprie battaglie campali.

Si apprende intanto che nel sud del Sahara, e precisamente in Argenteau, al confine con la Libia, è stato scoperto un nuovo giacimento petrolifero a 1300 metri di profondità. Il pozzo è entrato in funzione stamane e fornisce 400 tonnellate di «greggio» al giorno. In questa zona, compresa fra Edje e Tiguenturine, ma a pochi chilometri da Tindouf, i pozzi sono in piena attività da oltre sei mesi. Dopo il petrolio di Hasi-Messud, i diamanti ed il platino dell'Hoggar, i giacimenti di Zazati non mancheranno di fornire ai conservatori francesi un nuovo argomento a favore della continuazione della guerra. Il deserto del Sahara, ad ogni modo, si appresta a divenire il teatro di un gigantesco scontro d'interessi.

I recenti incidenti tra la Francia, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Tunisia, il Marocco e la Spagna, non sono che le timide avvisaglie della futura battaglia per il controllo di tutto il settore occidentale africano, di cui l'Algeria è la porta più comoda ed ancora aperta alla penetrazione occidentale.

AUGUSTO PANCALDI

UN TRENO DELLA «METROPOLITANA» LONDINESE ha marciato oggi per oltre un miglio — a passo di cane — per definire le cose nella capitale, nella stazione della «metropolitana» di Bond Street, nel cuore di Londra, ed è poi salito su un treno davanti ad un treno in arrivo.

GUSEPPE GARBITANO

Washington dell'accordo culturale americano-sovietico di cui oggi la «Pravda» riporta il testo integrale. L'accordo è ritenuto di notevole importanza ed il più ampio accordo culturale che sia stato mai concluso in questo dopoguerra con le nazioni del mondo occidentale.

Eso supera largamente, per ampiezza, l'accordo con l'Inghilterra di 2 anni fa (che il governo inglese non ha onorato poiché non ha più inviato a Mosca la compagnia dei balletti Sadler's Wells, che doveva venire qui l'anno scorso a restituire la visita compiuta nel '56 dal balletto del Bolscioi che si esibì al Covent Garden di Londra) nonché il recente accordo franco-sovietico. Comunque, dal '56 ad oggi, i principali paesi occidentali, tranne l'Italia hanno concluso con l'URSS accordi culturali più o meno ampi.

Ma questo americano-sovietico è come dicevamo, il più ampio di tutti e investe un settore degli scambi culturali, dalle delegazioni di tecnici a quelle di artisti, dai redattori di giornali studenteschi ai viaggi turistici, e, anche se varie iniziative in esso contemplate dovranno essere elaborate nei particolari, il fatto importante è che, nonostante le controversie polemiche non siano cessate, si sia concluso questo accordo che apre molti varchi in quel muro di ignoranza e di incomprendimento reciproco che divideva i due paesi. E' vero che già da qualche tempo i contatti si sono fatti più frequenti. Scienziati americani sono giunti più di una volta a Mosca, sia in occasione di convegni, sia alla spicciolata: dagli studiosi di genetica ai fisici e ai medici; artisti sovietici, come il violinista Kogan, sono stati recentemente in «tournee» negli Stati Uniti.

Se si ricorda come ancora pochi anni fa fosse difficile pensare che un fisico americano venisse a Mosca a parlare con un collega sovietico

tendere di mirare addirittura ad un film in co-produzione. Si tratterà a Mosca sino a sabato e poi ripartirà. La prima tappa, a quanto mi dice, sarà l'Italia.

Una domanda d'obbligo è quella circa le sue impressioni sull'URSS. «Sono venuto qui per motivi cinematografici, non politici — premette ancora una volta. Tuttavia posso dire che il popolo sovietico e un popolo cordiale, che non manifesta nessuna ostilità verso gli americani».

Poi il discorso cade su sua moglie, famosa attrice. «Elizabeth dorme, ora — dice — non posso svegliarla». Io do una sbirciatina all'orologio: sono circa le sette (di sera). Liz Taylor è evidentemente un tipo morigerato! Poi Todd parla dei registi e attori sovietici, di cui da un giudizio generico, ma positivo. «Hanno degli ottimi registi e dei buoni attori».

La visita di Todd è coincisa come è noto, con la firma avvenuta recentemente a

Washington dell'accordo culturale americano-sovietico di cui oggi la «Pravda» riporta il testo integrale. L'accordo è ritenuto di notevole importanza ed il più ampio accordo culturale che sia stato mai concluso in questo dopoguerra con le nazioni del mondo occidentale.

Eso supera largamente, per ampiezza, l'accordo con l'Inghilterra di 2 anni fa (che il governo inglese non ha onorato poiché non ha più inviato a Mosca la compagnia dei balletti Sadler's Wells, che doveva venire qui l'anno scorso a restituire la visita compiuta nel '56 dal balletto del Bolscioi che si esibì al Covent Garden di Londra) nonché il recente accordo franco-sovietico. Comunque, dal '56 ad oggi, i principali paesi occidentali, tranne l'Italia hanno concluso con l'URSS accordi culturali più o meno ampi.

Ma questo americano-sovietico è come dicevamo, il più ampio di tutti e investe un settore degli scambi culturali, dalle delegazioni di tecnici a quelle di artisti, dai redattori di giornali studenteschi ai viaggi turistici, e, anche se varie iniziative in esso contemplate dovranno essere elaborate nei particolari, il fatto importante è che, nonostante le controversie polemiche non siano cessate, si sia concluso questo accordo che apre molti varchi in quel muro di ignoranza e di incomprendimento reciproco che divideva i due paesi. E' vero che già da qualche tempo i contatti si sono fatti più frequenti. Scienziati americani sono giunti più di una volta a Mosca, sia in occasione di convegni, sia alla spicciolata: dagli studiosi di genetica ai fisici e ai medici; artisti sovietici, come il violinista Kogan, sono stati recentemente in «tournee» negli Stati Uniti.

Se si ricorda come ancora pochi anni fa fosse difficile pensare che un fisico americano venisse a Mosca a parlare con un collega sovietico

Washington dell'accordo culturale americano-sovietico di cui oggi la «Pravda» riporta il testo integrale. L'accordo è ritenuto di notevole importanza ed il più ampio accordo culturale che sia stato mai concluso in questo dopoguerra con le nazioni del mondo occidentale.

Eso supera largamente, per ampiezza, l'accordo con l'Inghilterra di 2 anni fa (che il governo inglese non ha onorato poiché non ha più inviato a Mosca la compagnia dei balletti Sadler's Wells, che doveva venire qui l'anno scorso a restituire la visita compiuta nel '56 dal balletto del Bolscioi che si esibì al Covent Garden di Londra) nonché il recente accordo franco-sovietico. Comunque, dal '56 ad oggi, i principali paesi occidentali, tranne l'Italia hanno concluso con l'URSS accordi culturali più o meno ampi.

Ma questo americano-sovietico è come dicevamo, il più ampio di tutti e investe un settore degli scambi culturali, dalle delegazioni di tecnici a quelle di artisti, dai redattori di giornali studenteschi ai viaggi turistici, e, anche se varie iniziative in esso contemplate dovranno essere elaborate nei particolari, il fatto importante è che, nonostante le controversie polemiche non siano cessate, si sia concluso questo accordo che apre molti varchi in quel muro di ignoranza e di incomprendimento reciproco che divideva i due paesi. E' vero che già da qualche tempo i contatti si sono fatti più frequenti. Scienziati americani sono giunti più di una volta a Mosca, sia in occasione di convegni, sia alla spicciolata: dagli studiosi di genetica ai fisici e ai medici; artisti sovietici, come il violinista Kogan, sono stati recentemente in «tournee» negli Stati Uniti.

Se si ricorda come ancora pochi anni fa fosse difficile pensare che un fisico americano venisse a Mosca a parlare con un collega sovietico

Washington dell'accordo culturale americano-sovietico di cui oggi la «Pravda» riporta il testo integrale. L'accordo è ritenuto di notevole importanza ed il più ampio accordo culturale che sia stato mai concluso in questo dopoguerra con le nazioni del mondo occidentale.

Eso supera largamente, per ampiezza, l'accordo con l'Inghilterra di 2 anni fa (che il governo inglese non ha onorato poiché non ha più inviato a Mosca la compagnia dei balletti Sadler's Wells, che doveva venire qui l'anno scorso a restituire la visita compiuta nel '56 dal balletto del Bolscioi che si esibì al Covent Garden di Londra) nonché il recente accordo franco-sovietico. Comunque, dal '56 ad oggi, i principali paesi occidentali, tranne l'Italia hanno concluso con l'URSS accordi culturali più o meno ampi.

Ma questo americano-sovietico è come dicevamo, il più ampio di tutti e investe un settore degli scambi culturali, dalle delegazioni di tecnici a quelle di artisti, dai redattori di giornali studenteschi ai viaggi turistici, e, anche se varie iniziative in esso contemplate dovranno essere elaborate nei particolari, il fatto importante è che, nonostante le controversie polemiche non siano cessate, si sia concluso questo accordo che apre molti varchi in quel muro di ignoranza e di incomprendimento reciproco che divideva i due paesi. E' vero che già da qualche tempo i contatti si sono fatti più frequenti. Scienziati americani sono giunti più di una volta a Mosca, sia in occasione di convegni, sia alla spicciolata: dagli studiosi di genetica ai fisici e ai medici; artisti sovietici, come il violinista Kogan, sono stati recentemente in «tournee» negli Stati Uniti.

Se si ricorda come ancora pochi anni fa fosse difficile pensare che un fisico americano venisse a Mosca a parlare con un collega sovietico

INATTESO ANNUNCIO A TUNISI

Contatti del governo americano con delegati del F.L.N. algerino

La notizia sottolinea la forza crescente del movimento di liberazione - Imbarazzato riserbo nella capitale francese

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 29. — Il quotidiano tunisino Al Anfal, organo del Neo-Destur, annuncia che Mohammed Yazid e Abdelkader Chanderli, membri della delegazione permanente del Fronte di liberazione algerino presso le Nazioni Unite sono stati ricevuti nei giorni scorsi a Washington da personalità responsabili del Dipartimento di Stato americano.

«Sebbene questo incontro non sia stato ufficialmente annunciato — precisa il giornale tunisino — esso riveste carattere di particolare importanza: è la prima volta, infatti, che alti funzionari americani e rappresentanti del Fronte di liberazione di discutono in America, un riconoscimento indiretto del Fronte di liberazione nazionale come rappresentante legittimo del popolo algerino. L'incontro a Washington — secondo il foglio tunisi-

no — aveva per scopo di far conoscere ai dirigenti della politica estera americana «la vera situazione regnante attualmente in Algeria, ed il punto di vista dei combattenti musulmani su un problema spesso deformato da versioni interessate».

Il governo francese, sinora, non ha reagito a queste informazioni, ma la stampa francese della sera ha cercato immediatamente di minimizzare la portata dell'avvenimento, pur ammettendo che l'incontro al Dipartimento di Stato «rafforza il prestigio della diplomazia del Fronte algerino e conferma le notizie relative ad un'imminente azione del gruppo afro-asiatico all'ONU, in favore di una soluzione negoziata della guerra in corso».

D'altra parte, gli osservatori francesi ad Algeri forniscono in questi giorni notizie decisamente sfavorevoli alla soluzione negoziata della guerra in corso».

Secondo questi osservatori, gli effettivi dell'Esercito di liberazione ammontano attualmente a 25 mila uomini, dotati di uniforme, di equipaggiamento e di un armamento moderno, e perfettamente istruiti. A questi devono aggiungersi 30 mila algerini raggruppati in «bande» più o meno regolari e metodicamente addestrati dall'ALN (Armée de libération nationale) a mano a mano che nuove armi e nuovi equipaggiamenti raggiungono i centri di resistenza. Da un calcolo sommario, secondo il quale solo il 40 per cento delle bande dirette agli uomini del Fronte di liberazione, attraverso le frontiere di Tunisia, Marocco e Libia, vengono bloccate dall'esercito francese, gli algerini riceverebbero una media di settantamila armi all'anno. In questo modo, nel 1958, quindi, le forze insurrezionali ammonterebbero a 55-60 mila uomini, senza contare, naturalmente, l'apporto costante della popolazione algerina e l'appoggio tutt'altro che trascurabile dei popoli confinanti. Si sa, pensa che alla fine del 1956 i comandi francesi valutavano a soli 15 mila gli effettivi inquadrati nell'ALN, e si può fare una idea dei progressi compiuti dalla lotta di liberazione alla gioventù d'Algeria. Recentemente, inoltre, l'esercito algerino ha messo in campo alcune batterie di mortai bombardando i centri di Souk-Ahras di Ouena, provocando ingenti danni materiali. Tutti questi elementi fanno ritenere prossimo un nuovo attacco a larga scala contro le forze francesi, sebbene si sia convinti che i comandi algerini abbandoneranno la tattica della guerriglia per scendere a vere e proprie battaglie campali.

Si apprende intanto che nel sud del Sahara, e precisamente in Argenteau, al confine con la Libia, è stato scoperto un nuovo giacimento petrolifero a 1300 metri di profondità. Il pozzo è entrato in funzione stamane e fornisce 400 tonnellate di «greggio» al giorno. In questa zona, compresa fra Edje e Tiguenturine, ma a pochi chilometri da Tindouf, i pozzi sono in piena attività da oltre sei mesi. Dopo il petrolio di Hasi-Messud, i diamanti ed il platino dell'Hoggar, i giacimenti di Zazati non mancheranno di fornire ai conservatori francesi un nuovo argomento a favore della continuazione della guerra. Il deserto del Sahara, ad ogni modo, si appresta a divenire il teatro di un gigantesco scontro d'interessi.

I recenti incidenti tra la Francia, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Tunisia, il Marocco e la Spagna, non sono che le timide avvisaglie della futura battaglia per il controllo di tutto il settore occidentale africano, di cui l'Algeria è la porta più comoda ed ancora aperta alla penetrazione occidentale.

AUGUSTO PANCALDI

UN TRENO DELLA «METROPOLITANA» LONDINESE ha marciato oggi per oltre un miglio — a passo di cane — per definire le cose nella capitale, nella stazione della «metropolitana» di Bond Street, nel cuore di Londra, ed è poi salito su un treno davanti ad un treno in arrivo.

GUSEPPE GARBITANO

Washington dell'accordo culturale americano-sovietico di cui oggi la «Pravda» riporta il testo integrale. L'accordo è ritenuto di notevole importanza ed il più ampio accordo culturale che sia stato mai concluso in questo dopoguerra con le nazioni del mondo occidentale.

Eso supera largamente, per ampiezza, l'accordo con l'Inghilterra di 2 anni fa (che il governo inglese non ha onorato poiché non ha più inviato a Mosca la compagnia dei balletti Sadler's Wells, che doveva venire qui l'anno scorso a restituire la visita compiuta nel '56 dal balletto del Bolscioi che si esibì al Covent Garden di Londra) nonché il recente accordo franco-sovietico. Comunque, dal '56 ad oggi, i principali paesi occidentali, tranne l'Italia hanno concluso con l'URSS accordi culturali più o meno ampi.

Ma questo americano-sovietico è come dicevamo, il più ampio di tutti e investe un settore degli scambi culturali, dalle delegazioni di tecnici a quelle di artisti, dai redattori di giornali studenteschi ai viaggi turistici, e, anche se varie iniziative in esso contemplate dovranno essere elaborate nei particolari, il fatto importante è che, nonostante le controversie polemiche non siano cessate, si sia concluso questo accordo che apre molti varchi in quel muro di ignoranza e di incomprendimento reciproco che divideva i due paesi. E' vero che già da qualche tempo i contatti si sono fatti più frequenti. Scienziati americani sono giunti più di una volta a Mosca, sia in occasione di convegni, sia alla spicciolata: dagli studiosi di genetica ai fisici e ai medici; artisti sovietici, come il violinista Kogan, sono stati recentemente in «tournee» negli Stati Uniti.

Se si ricorda come ancora pochi anni fa fosse difficile pensare che un fisico americano venisse a Mosca a parlare con un collega sovietico

Washington dell'accordo culturale americano-sovietico di cui oggi la «Pravda» riporta il testo integrale. L'accordo è ritenuto di notevole importanza ed il più ampio accordo culturale che sia stato mai concluso in questo dopoguerra con le nazioni del mondo occidentale.

Eso supera largamente, per ampiezza, l'accordo con l'Inghilterra di 2 anni fa (che il governo inglese non ha onorato poiché non ha più inviato a Mosca la compagnia dei balletti Sadler's Wells, che doveva venire qui l'anno scorso a restituire la visita compiuta nel '56 dal balletto del Bolscioi che si esibì al Covent Garden di Londra) nonché il recente accordo franco-sovietico. Comunque, dal '56 ad oggi, i principali paesi occidentali, tranne l'Italia hanno concluso con l'URSS accordi culturali più o meno ampi.

Ma questo americano-sovietico è come dicevamo, il più ampio di tutti e investe un settore degli scambi culturali, dalle delegazioni di tecnici a quelle di artisti, dai redattori di giornali studenteschi ai viaggi turistici, e, anche se varie iniziative in esso contemplate dovranno essere elaborate nei particolari, il fatto importante è che, nonostante le controversie polemiche non siano cessate, si sia concluso questo accordo che apre molti varchi in quel muro di ignoranza e di incomprendimento reciproco che divideva i due paesi. E' vero che già da qualche tempo i contatti si sono fatti più frequenti. Scienziati americani sono giunti più di una volta a Mosca, sia in occasione di convegni, sia alla spicciolata: dagli studiosi di genetica ai fisici e ai medici; artisti sovietici, come il violinista Kogan, sono stati recentemente in «tournee» negli Stati Uniti.

Se si ricorda come ancora pochi anni fa fosse difficile pensare che un fisico americano venisse a Mosca a parlare con un collega sovietico

Washington dell'accordo culturale americano-sovietico di cui oggi la «Pravda» riporta il testo integrale. L'accordo è ritenuto di notevole importanza ed il più ampio accordo culturale che sia stato mai concluso in questo dopoguerra con le nazioni del mondo occidentale.

Eso supera largamente, per ampiezza, l'accordo con l'Inghilterra di 2 anni fa (che il governo inglese non ha onorato poiché non ha più inviato a Mosca la compagnia dei balletti Sadler's Wells, che doveva venire qui l'anno scorso a restituire la visita compiuta nel '56 dal balletto del Bolscioi che si esibì al Covent Garden di Londra) nonché il recente accordo franco-sovietico. Comunque, dal '56 ad oggi, i principali paesi occidentali, tranne l'Italia hanno concluso con l'URSS accordi culturali più o meno ampi.

Ma questo americano-sovietico è come dicevamo, il più ampio di tutti e investe un settore degli scambi culturali, dalle delegazioni di tecnici a quelle di artisti, dai redattori di giornali studenteschi ai viaggi turistici, e, anche se varie iniziative in esso contemplate dovranno essere elaborate nei particolari, il fatto importante è che, nonostante le controversie polemiche non siano cessate, si sia concluso questo accordo che apre molti varchi in quel muro di ignoranza e di incomprendimento reciproco che divideva i due paesi. E' vero che già da qualche tempo i contatti si sono fatti più frequenti. Scienziati americani sono giunti più di una volta a Mosca, sia in occasione di convegni, sia alla spicciolata: dagli studiosi di genetica ai fisici e ai medici; artisti sovietici, come il violinista Kogan, sono stati recentemente in «tournee» negli Stati Uniti.

Se si ricorda come ancora pochi anni fa fosse difficile pensare che un fisico americano venisse a Mosca a parlare con un collega sovietico

Washington dell'accordo culturale americano-sovietico di cui oggi la «Pravda» riporta il testo integrale. L'accordo è ritenuto di notevole importanza ed il più ampio accordo culturale che sia stato mai concluso in questo dopoguerra con le nazioni del mondo occidentale.

Eso supera largamente, per ampiezza, l'accordo con l'Inghilterra di 2 anni fa (che il governo inglese non ha onorato poiché non ha più inviato a Mosca la compagnia dei balletti Sadler's Wells, che doveva venire qui l'anno scorso a restituire la visita compiuta nel '56 dal balletto del Bolscioi che si esibì al Covent Garden di Londra) nonché il recente accordo franco-sovietico. Comunque, dal '56 ad oggi, i principali paesi occidentali, tranne l'Italia hanno concluso con l'URSS accordi culturali più o meno ampi.

Ma questo americano-sovietico è come dicevamo, il più ampio di tutti e investe un settore degli scambi culturali, dalle delegazioni di tecnici a quelle di artisti, dai redattori di giornali studenteschi ai viaggi turistici, e, anche se varie iniziative in esso contemplate dovranno essere elaborate nei particolari, il fatto importante è che, nonostante le controversie polemiche non siano cessate, si sia concluso questo accordo che apre molti varchi in quel muro di ignoranza e di incomprendimento reciproco che divideva i due paesi. E' vero che già da qualche tempo i contatti si sono fatti più frequenti. Scienziati americani sono giunti più di una volta a Mosca, sia in occasione di convegni, sia alla spicciolata: dagli studiosi di genetica ai fisici e ai medici; artisti sovietici, come il violinista Kogan, sono stati recentemente in «tournee» negli Stati Uniti.

Se si ricorda come ancora pochi anni fa fosse difficile pensare che un fisico americano venisse a Mosca a parlare con un collega sovietico

Washington dell'accordo culturale americano-sovietico di cui oggi la «Pravda» riporta il testo integrale. L'accordo è ritenuto di notevole importanza ed il più ampio accordo culturale che sia stato mai concluso in questo dopoguerra con le nazioni del mondo occidentale.

Eso supera largamente, per ampiezza, l'accordo con l'Inghilterra di 2 anni fa (che il governo inglese non ha onorato poiché non ha più inviato a Mosca la compagnia dei balletti Sadler's Wells, che doveva venire qui l'anno scorso a restituire la visita compiuta nel '56 dal balletto del Bolscioi che si esibì al Covent Garden di Londra) nonché il recente accordo franco-sovietico. Comunque, dal '56 ad oggi, i principali paesi occidentali, tranne l'Italia hanno concluso con l'URSS accordi culturali più o meno ampi.

Ma questo americano-sovietico è come dicevamo, il più ampio di tutti e investe un settore degli scambi culturali, dalle delegazioni di tecnici a quelle di artisti, dai redattori di giornali studenteschi ai viaggi turistici, e, anche se varie iniziative in esso contemplate dovranno essere elaborate nei particolari, il fatto importante è che, nonostante le controversie polemiche non siano cessate, si sia concluso questo accordo che apre molti varchi in quel muro di ignoranza e di incomprendimento reciproco che divideva i due paesi. E' vero che già da qualche tempo i contatti si sono fatti più frequenti. Scienziati americani sono giunti più di una volta a Mosca, sia in occasione di convegni, sia alla spicciolata: dagli studiosi di genetica ai fisici e ai medici; artisti sovietici, come il violinista Kogan, sono stati recentemente in «tournee» negli Stati Uniti.

Se si ricorda come ancora pochi anni fa fosse difficile pensare che un fisico americano venisse a Mosca a parlare